Anno III - N. 744 - Lire 15

Sabato 30 luglio 1949

Spett. Biblioteca C... Hrtis
BIBLIOTECA CIVICA TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 120, Necrolog. fam. L. 100, (partecipazioni lutto e ti ecc. L. 200). Finanz. e legal. L. 150. Nel corpo del giornale L. 130. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4. Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 3750, Semestrale L. 1900, Trimestrale L. 1000. Estero: Annuo L. 5600, Sem. L. 2900, Trim. L. 1500. Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

"NON C'E' ALTRA VIA DI SALVEZZA PER LA PACE E PER L'ITALIA,,

De Gasperi e Sforza parlano al Senato per la ratifica dell'alleanza atlantica

175 voti favorevoli, 81 contrari - Il "sì,, di De Nicola e di Croce

ROMA, 29 — A sottolineare la grande importanza dell'odierno dibattito al Senato sul Patto atlantico basterà dire che anche Benedetto Croce ha voluto essere presente per non far mancare il suo voto. Vicino al filosofo napoletano, che non viene quasi mai a Palazzo Madama perchè impedito dai suoi studi e dallo stato della sua salute, sedeva Enrico De Nicola, che pure è venuto apposta per votare in favore della ratifica.

Oggi si sono levati oratori di primo piano. Le ultime voci che nella discussione generale si sono levate contro il Patto atlantico sono state Terracini, Giua, Pastore e Tonello.

Le legioni russe

TERRACINI ha illustrato un ordine del giorno che chiede di rinviare la ratifica del Patto. «L'Oriente e l'Occidente — ha asserito — non devono fatalmente fare una guerra. Insistere in questa contrapposizione, come fa il Governo, è pericoloso. Queste due civiltà possono coesistere. Esse sono coesistite anche quando Churchill e Stalin si erano alleati per il bene dei popoli. Il fatto è che gli occidentali oggi temono una conciliazione con i comunisti. La politica estera del Governo italiano è stata fallimentare per la pregiudiziale anticomunista. Se non si cambia strada, i popoli europei pagheranno con un fiume di sangue l'inganno americano».

Anche il sen. PASTORE, comunista, nella sua qualità di relatore di minoranza, ha criticato vivacemente il Patto, definendolo uno strumento dell'imperialismo americano. «Badate — ha detto ad un certo punto — che il popolo italiano non vi imponga un rovesciamento di fronte». Le tesi dell'estrema sinistra sono state riepilogate anche dal sen. GIUA, del partito socialista italiano. «Noi socialisti — ha affermato — respingiamo l'antitesi fra cristianesimo e socialismo. Noi crediamo che una sintesi delle due dottrine sia ancora possibile».

L'on. TONELLO, dello stesso partito, ha detto: «Io sarò sempre contrario ai patti militari. La maggioranza governativa ratificando il Patto atlantico si allea con i bellicisti di oltre Oceano». Rivolto ai comunisti ha però ammonito: «Non mandate le vostre legioni fuori dei confini dell'Unione Sovietica. Ogni soldato che varca armato i confini d'un altro Paese, non è più comunista, non è più socialista, ma un assassino».

Ferruccio PARRI è stato il primo degli oratori favorevoli al Patto. Egli ha detto: «La via dell'adesione al Patto è l'unica che l'Italia nell'attuale situazione poteva scegliere. Noi non vogliamo partecipare a una crociata contro l'Unione Sovietica, ma abbiamo il diritto di difenderci dalle pressioni comuniste. La volontà con cui ratifichiamo il Patto, è una volontà di pace e di lavoro».

Il sen. LUCIFERO dal canto suo ha affermato che i veri liberali non possono non approvare il Patto atlantico. «Esso vuol difendere la nostra libertà e il nostro ideale democratico. A questa difesa ci ha costretti l'atteggiamento assunto dalla Russia e dai comunisti dei vari Paesi. Essi non possono pretendere che noi assistiamo impassibili ai tentativi che essi compiono di scardinare le nostre istituzioni».

Anche il senatore democristiano DE LUZENBERGER ha polemizzato vivacemente con l'estrema sinistra: «Anche se è vero che i comunisti hanno raccolto sei milioni di firme per la petizione, anche se queste firme fossero tutte autentiche, dobbiamo pur constatare che sei milioni sono una piccola parte della popolazione italiana. In democrazia la minoranza può liberamente esprimere la sua opinione, ma il dovere è di rispettare le decisioni della maggioranza. Questo non accade nei Paesi totalitari, dove alla minoranza non resta che soccombere».

Un compito terribile

Vittorio Emanuele ORLANDO non ha detto invece nè sì nè no. Ha affermato che il Patto è un'imposizione del vincitore come fu il Trattato di pace. «Il diritto dell'Italia — ha proseguito l'oratore — è stato sistematicamente offeso dalle Potenze occidentali; il Governo ha subito con eccessiva rassegnazione la loro politica». Orlando ha però riconosciuto che il Patto non ha carattere offensivo. «Io credo — ha aggiunto — alla buona fede dell'America, ma anche a quella della Russia. Sono perfettamente indifferente alla contrapposizione ideologica tra Oriente e Occidente. Andrei ugualmente da una parte o dall'altra, purchè fosse per la salvezza del mio Paese. E' forse l'ultima volta che vi parlo — ha concluso il sen. Orlando — ma in questa occasione voglio dire che affido al popolo italiano la vendetta dei torti subiti».

Subito dopo Orlando ha parlato il relatore di maggioranza sen. JACINI, democristiano, che ha pronunziato un discorso molto elevato. «La nostra scelta — ha detto — risponde alle esigenze del nostro Paese. Noi abbiamo perduto la guerra e risalire d'un balzo la china è impossibile, ma molta strada è stata compiuta. Noi democratici saremo sempre con i Paesi democratici. Noi, popolo pacifico, saremo sempre con chi vuole la pace. Noi legalitari saremo sempre con quei Paesi che vogliono il progresso, senza sconvolgere l'ordinamento sociale. La democrazia non sarà perfetta, lo ammetto, ma in democrazia si possono denunziare e correggere gli errori; la dittatura invece è quella che è, non la si può modificare».

Polemizzando, quindi, con Orlando, Jacini ha detto: «Governare l'Italia dopo la sconfitta era un terribile compito. Ella, sen. Orlando, può prendere oggi fieri atteggiamenti, perchè non ha avuto in questo momento dirette responsabilità di Governo. Si metta però una mano sulla coscienza e pensi quale sarebbe stato il suo atteggiamento, se si fosse trovato nella situazione in cui si è trovato De Gasperi».

Chiusa così la discussione generale, ha preso la parola il Ministro SFORZA, il quale ha subito rilevato che il Patto atlantico fu offerto a tutta l'Europa e non fu colpa degli americani, se esso non fu accettato da tutti. «D'altra parte — ha proseguito il Ministro — questa alleanza non deve destare meraviglia, se si pensa che l'Unione Sovietica ha concluso 23 trattati di assistenza dal 1945 in poi. Sono convinto che l'Unione Sovietica vuole la pace, ma cosa c'è di strano se qualcuno dice che bisogna cautelarsi e se da qualche parte vengono mossi dei dubbi?».

Successivamente, fra la più grande attenzione, ha letto la nota che il Governo italiano ha inviato all'Unione Sovietica come risposta alla protesta per l'adesione dell'Italia al Patto atlantico. «A quest'ora — egli ha detto — la nota è già stata ricevuta a Mosca. Non vengo quindi meno alla correttezza diplomatica se la leggo al Senato».

La nota respinge l'accusa che l'Italia sia entrata nel Patto per ostilità contro l'Unione Sovietica ed afferma il carattere difensivo dell'Alleanza atlantica, che si inquadra nello spirito dell'Organizzazione delle Nazioni Unite. Circa il divieto che verrebbe all'Italia dal Trattato di pace di non aderire ad alcuna alleanza, il Governo italiano oppone che nel Trattato non vi è alcun divieto del genere. L'Italia respinge perciò anche l'accusa di avere violato le clausole militari del Trattato. La nota ricorda, poi, alla Russia gli impegni assunti dalle Potenze vincitrici di agevolare l'entrata del nostro Paese nell'O.N.U. Questo impegno la Russia non l'ha mantenuto. Essa non può quindi invocare il rispetto d'un trattato, che essa non ha rispettato. Se una parte avrebbe ragione di protestare — conclude la nota — questa sarebbe l'Italia.

Il problema di Trieste

Riferendosi al problema di Trieste, Sforza ha detto: «Dobbiamo dichiarare che per quanto cara ci sia questa città, noi vogliamo che torni all'Italia in un'atmosfera di pace, perchè se per riaverla dovessimo fare anche un minimo gesto di guerra, allora noi pregheremmo questa eroica città di attendere ancora. Noi riteniamo però che il Patto atlantico gioverà anche alla soluzione di questo problema. D'altra parte il Governo italiano intende conservare buoni rapporti anche con il Governo di Tito e spera che la Jugoslavia comprenderà quanto sia utile anche per essa un buon vicinato».

Trattando il problema delle Colonie, Sforza ha espresso la speranza che nella prossima assemblea dell'ONU verrà riconosciuta l'indipendenza dell'Eritrea e della Somalia: «Occorre però tener presente — egli ha detto — che se non si va in Africa senza la Granbretagna, ma non si lavora serenamente in Africa senza l'Italia».

Subito dopo ha preso la parola il Presidente del Consiglio. «Il Patto atlantico — ha detto De Gasperi — è tale che non può essere negoziato. O è giusto e allora il rischio va corso; o è ingiusto e allora il rischio non va corso. Noi l'abbiamo ponderato ed esaminato ed abbiamo la convinzione che esso sia utile e che non ci sia altra via di salvezza per l'Italia e per la causa della pace. E' necessario e doveroso però che il Senato esprima la grande amarezza italiana per la scarsa comprensione dimostrata, specialmente da parte inglese, per le modeste aspirazioni italiane».

De Gasperi ha anche brevemente controbattuto le critiche dell'opposizione. Al sen. Reale, comunista, che lo aveva accusato di avere nel 1945 messo a disposizione degli Stati Uniti basi militari nelle nostre Colonie, ha precisato che allora si trattava di mettere le basi a disposizione di forze internazionali per sorvegliare le grandi vie di comunicazione. In proposito ha citato anche una sua lettera al Ministro degli Esteri americano Byrnes, nella quale sosteneva che si può raggiungere la sicurezza delle comunicazioni internazionali sulle coste cirenaiche senza privare l'Italia della sua sovranità in Cirenaica.

«Il popolo italiano — ha affermato De Gasperi — deve tuttavia sapere che mai dal 1945 ad oggi, si è commesso l'errore di provvedere a misure di guerra in favore di un blocco contro la Russia o in favore di un blocco particolare, impegnandoci in una certa posizione militare».

Circa le critiche dei comunisti alla politica estera del Governo nel periodo del tripartito ha detto: «Mi meraviglio che oggi si dimentichi che c'è una corresponsabilità per il lavoro passato compiuto insieme. Mi meraviglio che oggi si voglia rinnegare l'opera svolta, quando esisteva un'intesa anche fra quattro gruppi».

"Stato di necessità,,

Replicando a V. E. Orlando, De Gasperi ha detto: «Dopo la firma del Trattato di pace iniquo e ingiusto, l'Italia si riprende, lavora e ascende. L'Italia non invoca vendicatori del passato, ma la forza del popolo che ricostruisce da solo la sua esistenza. Il popolo italiano non è animato dallo spirito di rivincita, ma, mentre difende con dignità i propri interessi, particolarmente per Trieste e le Colonie, è animato da vivo spirito di cooperazione internazionale».

«L'Italia — ha concluso De Gasperi — non verrà mai meno a nessuna norma giuridica che ci impegna con il Trattato di pace, ma mai — anche votando e firmando il Patto atlantico — rinunceremo alla speranza, anzi al diritto dell'Italia di essere un popolo libero e di poter con libertà, nella sua democrazia repubblicana, collaborare per la pace nel mondo e per lo sviluppo del progresso sociale dei lavoratori italiani».

Dopo il discorso del Presidente del Consiglio, hanno avuto inizio le dichiarazioni di voto, per le quali hanno parlato brevemente BENCIVENGA favorevole, SAPORI contrario, CASADEI contrario, CADORNA favorevole, LANZA contrario, SCOCCIMARRO e NITTI contrari.

Ha preso quindi la parola il sen. DE NICOLA, il quale ha affermato che «con la ratifica del Patto atlantico l'Italia potrebbe essere coinvolta in una guerra senza precedenti, per le distruzioni che ne deriverebbero: un danno dunque eventuale e futuro. Con il rifiuto, l'Italia, resa e mantenuta inerme da un ingiusto Trattato di pace, di cui si afferma la perenne intangibilità anche da Nazioni amiche, quel danno non potrebbe scongiurare per la sua situazione geografica e per ragioni strategiche. Si può, pertanto non approvare con entusiasmo la nostra partecipazione ma non si può negarla.

«La nostra posizione — ha concluso De Nicola — è definita dai giuristi come stato di necessità». Gli italiani lo accettano lealmente nella lettera e nello spirito della loro norma costituzionale — che ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà dei popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali — con la certezza in molti, con la speranza in moltissimi col desiderio in tutti che esso non debba mai entrare in azione. Una petizione per la pace, che avesse tale significato sarebbe suggellata da 46 milioni di firme».

E' stata quindi messa in votazione per appello nominale la ratifica contenuta in un ordine del giorno presentato dal sen. Casati: Croce e De Nicola votano a favore acclamati dalla maggioranza, Nitti ed Orlando votano contro applauditi dai settori di minoranza. Alla fine l'ordine del giorno risulta approvato con 175 voti favorevoli, 81 contrari e uno astenuto (Bergamini).

La lunga seduta ha avuto termine alla una di notte.

DOPO 399 GIORNI DI ATTIVITA'

Fine del ponte aereo a partire dal 1.o agosto

BERLINO 29 — I governi militari americano e britannico in Germania hanno annunciato oggi che le operazioni del ponte aereo di Berlino verranno ridotte a partire da lunedì prossimo 1.o agosto. Tale decisione è stata presa in considerazione della favorevole situazione delle riserve esistenti a Berlino.

«Le riserve di prodotti di prima necessità — precisa il comunicato ufficiale dei due governi — sono ora considerate adeguate e raggiungeranno Governi — sono ora considerate utile dal punto di vista commerciale e dell'immagazzinaggio. I trasporti ferroviari, fluviali saranno sufficienti a soddisfare le esigenze di Berlino».

Nel comunicato è detto più oltre che l'intelaiatura organizzativa del ponte aereo sarà mantenuta in vita, in modo da poter riprendere immediatamente le operazioni di rifornimento aereo non appena si rivelassero nuove eventuali mosse per ripristinare il blocco della città.

Dopo la riduzione delle operazioni rimarrà disponibile in Germania un piccolo contingente di apparecchi americani e britannici, e ciascuna delle due Forze aeree manterrà in efficienza le installazioni sufficienti per assicurare la ripresa delle operazioni in qualunque momento e il successivo sviluppo in pieno delle operazioni stesse.

Nei 399 giorni di attività del ponte aereo, i piloti alleati hanno compiuto 274.718 voli, per un percorso equivalente a 215 viaggi dalla Terra alla Luna. Le tonnellate complessive trasportate sono state 2.214.075, con un massimo giornaliero di 12.940 tonn. in 1.398 voli (il 16 aprile). Gli apparecchi partecipanti alle operazioni sono stati 211 americani e 117 britannici.

Londra e i fondi ERP

RINVIATA AL 10 AGOSTO la discussione all'OECE

PARIGI, 29 — All'OECE la battaglia sulla richiesta inglese d'una maggiore assegnazione di fondi ERP è stata rinviata al 10 agosto. Il Consiglio direttivo dell'OECE, riunitosi oggi a porte chiuse per cinque ore consecutive, ha stabilito tale data in attesa che il Congresso americano decida sulla entità degli stanziamenti ERP per il 1949-50 (com'è noto, una divergenza di ordine procedurale è sorta a tale proposito fra il Senato e la Camera dei rappresentanti).

La riunione di oggi dell'OECE si è limitata a decidere alcuni mutamenti di carattere tecnico per la ripartizione degli aiuti americani.

LENTO DECLINO di Anna Pauker

Ma non è la sola a trovarsi nei guai: per tutto il Governo romeno spira aria di crisi - Un privilegio che costa caro - L'organizzazione del Cominform

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

VIENNA, luglio — *Qualche giornale ha già raccolto, nell'Europa occidentale, la voce del declino di Anna Pauker. La notizia è esatta. Le informazioni giunte direttamente dalla Romania — e che noi continuiamo a registrare regolarmente, come vi abbiamo annunciato nella nostra prima corrispondenza — lo confermano in pieno.*

Sembra una lunga agonia, questa di Anna Pauker, come fu lunga l'agonia di Dimitrov. Ma dopo la fallimentare esperienza della scomunica di Tito, che ha fatto nascere — senza alcun merito del dittatore ribelle — l'ormai robusto fenomeno del «titismo», Mosca non gioca più la carta dei siluri clamorosi, adotta invece il sistema dell'eliminazione al rallentatore. Non più, dunque, il sensazionale rumore che scosse inaspettatamente, una sera di giugno or è un anno, il mondo intero; ma il silenzio che poco a poco avvolge queste figure ormai dannose per lo sviluppo dell'imperialismo moscovita, fino a farle scomparire in una dissolvenza di cinematografica fattura, come potrà essere domani il destino di Anna Pauker, o in una generosa apoteosi funebre, come fu ieri il caso del leader bulgaro.

Non è da oggi che la stella di Anna Pauker va perdendo la sua luce: cominciò a impallidire già nello scorso anno, subito dopo la conferenza danubiana di Belgrado, quando — a quanto si ritiene per certo nella Capitale romena — le indiscrezioni commesse dalla Pauker costarono la vita all'ex capo di Stato Maggiore dell'Esercito titino, Jovanovich, sorpreso dalle guardie jugoslave mentre tentava di espatriare clandestinamente, col pretesto di una partita di caccia, in Romania. Di più, recentemente, come è noto, risultò che la Pauker, come un qualsiasi vile borghese, avrebbe pensato a costituirsi, a titolo personale, un importante deposito in franchi svizzeri ed in dollari presso l'Unione delle Banche Svizzere, fatto questo di natura tale da far crollare la fiducia che in lei riponevano i dirigenti moscoviti.

Una protesta fatale

Ma non è sola, Anna Pauker, a trovarsi nei guai. Fra i dirigenti del partito comunista romeno (il «partito dei lavoratori» come ufficialmente si chiama, e che ha epurato negli ultimi due mesi un terzo dei propri iscritti, portandoli da seicento a quattrocentomila), si trova oggi in una posizione equivoca anche Gheorghiu Dej, attualmente ancora segretario generale del partito, ma che è rimasto in seno all'attuale compagine ministeriale senza una funzione precisa e ben definita e dal quale non è stato ancora allontanato. Gheorghiu Dej sarebbe accusato, sembra, di larvato «nazionalismo».

Dal canto suo il Presidente del Consiglio dott. Peter Groza abbandonerebbe il posto in favore dell'attuale Ministro delle Finanze Vasile Luca (il Ministro senza Finanze, come generalmente viene designato a Bucarest) per essere nominato alla Presidenza del Presidium della Repubblica popolare, posto che sarà lasciato vacante dall'attuale presidente prof. Parhon, che dovrebbe venire definitivamente sacrificato. Il sacrificio di quest'ultimo, stando a quanto si dice, è già stato deciso da tempo e precisamente da quanto si è proceduto alla nazionalizzazione di tutte le proprietà agricole. In tale contingenza il Parhon, in una seduta del Presidium avrebbe protestato contro il trattamento inflitto al proprietario terriero professore ed accademico Radulescu Metru di 84 anni, brutalmente e ferocemente battuto dai militi nel momento in cui si procedeva alla confisca della casa e dei terreni di cui era proprietario.

Il Governo romeno, dunque, è in crisi. Ma il Governo romeno, in fondo, non è l'organismo più importante, oggi, in Romania. Il «privilegio» di ospitare la sede del Cominform ha una pesante conseguenza: quella di render più forte il vincolo di soggezione a Mosca, che attraverso i suoi rappresentanti in seno al Cominform, ha maggiori possibilità che altrove di dirigere praticamente la politica interna del Paese vassallo.

La sede vera e propria del Cominform non è Bucarest, ove l'organizzazione possiede soltanto una bene attrezzata tipografia nella sede della quale si trovano anche locali di ufficio, di secondaria importanza.

Una delle sedi più importanti del Cominform si trova a circa 40 chilometri da Bucarest, ed è sita precisamente nel lussuoso ex Castello reale di Scrovistea (tutti i pezzi grossi del comunismo hanno una predilezione speciale per i lussuosi borghesi palazzi dei monarchi spodestati), sulla parte sinistra della strada nazionale che per Brasciov, Cluj e Oradea Mare, conduce alla frontiera magiara, di fronte alla nota stazione estiva di Bucarest Snagov, sul lago omonimo.

Il cervello occulto

E' a Scrovistea che, quando il Cominform si riunisce in seduta plenaria in Romania, si discutono le questioni agli ordini del giorno e si ospitano i delegati che qui convengono dall'estero, Italia compresa.

Tuttavia, il vero cervello conduttore occulto del Cominform non è a Scrovistea, ma a circa 120 chilometri da Bucarest, a Sinaia, e più precisamente a Foiscior, nascosto fra i boschi di abeti che rallegrano quella magnifica località. A Foiscior capi e gregari appartenenti alle Nazioni satelliti non trovano posto; qui tutti, dal primo all'ultimo, dirigenti e funzionari, sono cittadini sovietici, eccezion fatta per i corrieri che possono essere anche di altra nazionalità. E' a Foiscior che, in collegamento diretto e sotto la guida paterna del comitato centrale del partito comunista bolsevico di Mosca, si studiano, si preparano e si dà forma definitiva a tutte quelle misure di ordine politico, amministrativo, finanziario eccetera, atte a rafforzare, intensificare e coordinare la propaganda comunista, e non soltanto questa, nel mondo.

SANDRO RISPARMI

RIARMO DELL'EUROPA PER LA DIFESA DEL CONTINENTE

Il piano strategico esposto dal generale Bradley

L'America impiegherebbe la bomba atomica mentre ai Paesi europei spetterebbe il compito della difesa terrestre

WASHINGTON, 29 — Nella seduta odierna alla Commissione per gli Affari Esteri della Camera, ha preso la parola, dopo il segretario alla Difesa nazionale, Louis Johnson, il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito americano, Bradely. Nel delineare il piano di strategia collettiva per la difesa della «area del Patto atlantico», Bradely ha enunciato seguenti principii:

1) Gli Stati Uniti avrebbero l'incarico del bombardamento strategico impiegando la bomba atomica contro l'eventuale aggressore;

2) le Marine americana e delle Potenze dell'Unione occidentale dovrebbero assumersi la responsabilità per le operazioni navali essenziali, mentre i Paesi dell'Unione occidentale e gli altri Stati europei dovrebbero provvedere a mantenere efficienti le loro difese costiere.

3) è stato riconosciuto che il nucleo delle forze terrestri dovrebbe essere fornito dagli eserciti europei con l'aiuto degli altri Paesi, secondo le loro capacità di mobilitazione.

4) l'Inghilterra, la Francia ed i Paesi confinanti dovrebbero anche provvedere alla massa delle forze da bombardamento aereo a breve raggio e di difesa antiaerea, mentre gli Stati Uniti manterrebbero le loro forze aeree «tattiche» per la difesa delle loro forze terrestri e navali nonchè per la difesa del territorio nazionale.

5) Gli altri Paesi, a seconda della loro prossimità all'eventuale zona di combattimento, compiranno azioni specifiche appropriate.

Nell'esporre il primo punto, il generale Bradley ha detto: «Noi abbiamo ripetutamente riconosciuto che la cosa più urgente da considerarsi nella comune difesa è la nostra capacità di usare l'atomica.

«Le nostre capacità difensive — egli ha soggiunto — verranno migliorate se il P.A.M. verrà realizzato in pieno. Al nemico battuto si è sostituito un nuovo aggressore deciso ad assorbire quei vincitori che sono esausti nella lotta. Lo spettro di un altro oppressore che tenta di ridurre in schiavitù i popoli attualmente nostri alleati ha dato ai nostri piani un senso di particolare urgenza: in due anni la politica estera americana ha avuto evoluzioni che normalmente avrebbero avuto bisogno di un quarto di secolo per realizzarsi».

In precedenza aveva parlato il Segretario alla Difesa nazionale, Johnson. Dopo aver affermato che dovrebbero essere accettati dal Congresso integralmente i poteri che il Presidente ritiene di attribuirsi in base al P.A.M., il Ministro ha detto: «La mutata tattica della guerra fredda, le varie pressioni tuttora esercitate nei confronti di Nazioni in diverse zone del mondo, la velocità dei sistemi della guerra moderna, tutto ciò richiede rapidità nella concessione degli aiuti militari americani. Il «vuoto militare» nell'Europa occidentale, costituisce una naturale e pericolosa tentazione per un aggressore affamato del potenziale economico dell'Europa occidentale, in continuo aumento».

Johnson ha concluso il suo intervento ricordando che «la sicurezza degli Stati Uniti è indivisibile dalla sicurezza degli associati nell'Europa occidentale». Egli ha detto in particolare: «A meno che le loro forze non siano equipaggiate adeguatamente, i Paesi dell'Europa occidentale non possono svolgere il loro importantissimo ruolo. Come potremmo aspettarci che essi resistano se, e proprio per la nostra mancanza nell'aiutarli, essi sanno che saranno i primi ad essere abbandonati all'occupazione di un eventuale aggressore, e solo con la speranza di una successiva liberazione? Noi dobbiamo agire subito, se vogliamo evitare ciò per il bene del mondo».

Interrogato poi sul viaggio in Europa dei Capi di Stato Maggiore americani, il Ministro ha detto che esso «non ha altro scopo che di gettare le basi per l'unificazione dei Comandi interessanti tutta la zona dell'Atlantico».

L'arrivo a Francoforte della missione dello Stato Maggiore americano è prevista per la giornata di domani.

Il P.S.L.I. riafferma l'adesione al Governo

ROMA, 29 — La direzione del P.S.L.I. ha concluso oggi i suoi lavori per l'esame dei problemi relativi alle trattative in corso con gli altri gruppi socialdemocratici per giungere all'unificazione socialista. Alla fine delle discussioni è stata approvata una dichiarazione politica

«Nella fase attuale caratterizzata dall'impegno di rafforzare le istituzione repubblicane — è detto nel documento — la direzione del P.S.L.I. allo scopo di ottenere che la partecipazione al Governo venga esercitata con il massimo dell'efficacia, in rapporto alle forze, invita i compagni a non pregiudicare l'esperienza decisa e confermata nelle precedenti assise del partito».

Aviatore maldestro

E' stato ricoverato all'Ospedale di San Camillo, in Roma, il diciottenne Pino Alfani di Giuseppe, per una ferita lacero-contusa alla regione parietale sinistra. Guarirà in 20 giorni, salvo complicazioni. L'Alfani, mentre stava prendendo il sole in un tratto solitario di spiaggia di Castel Fusano, a Ostia, è stato urtato dal carrello di un piccolo aereoplano da turismo, abbassatosi eccessivamente.

○ **TESPI - ENAL**

Con la rappresentazione della «Figlia di Jorio» in programma per settembre a Pescara, entrerà in funzione un carro di Tespi «Enal» per la prosa. La manifestazione «Tespi-Enal» ha un solo precedente postbellico nella tournée che un carro di Tespi lirico compì tre anni fa nel Brasile.

○ **PALLANTE**

L'attentatore dell'on. Togliatti, Antonio Pallante, è stato trasferito dalle carceri romane di «Regina Coeli» alla casa di reclusione di Noto, in provincia di Siracusa.

○ **FOTO-RICATTO**

La polizia di Torino ha tratto in arresto tale Giovanni Lemanti, responsabile di una lunga serie di ricatti ai danni di un attento pedinamento delle vittime prescelte, il Lemanti agiva in modo da sorprendere le coppie e fotografarle in situazioni compromettenti, dopo di che procedeva al ricatto vero e proprio.

○ **NUOVE STAZIONI R.A.I.**

Tre nuove stazioni della Radio italiana verranno oggi inaugurate: a Catania, a Catanzaro e a La Spezia.

IL SINDACO DI ROMA, ING. SALVATORE REBECCHINI, HA RICEVUTO LA CHIAVE SIMBOLICA DELLA CITTA' DI FILADELFIA, PRESENTATAGLI DA SIGNOR FRANK G. BINSWANGER, AMBASCIATORE D'AMICIZIA DI QUELLA CITTA'. NELLA FOTOGRAFIA: A SINISTRA BINSWANGER, A DESTRA IL SINDACO, AL CENTRO LA SIGNORA BINSWANGER

UNA STRANA CRISI SCONGIURATA

Salvo per tre soli voti il Gabinetto francese

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PARIGI, 29 — Con tre soli voti di maggioranza, il Governo Queuille ha avuto salva la vita. Ma la sua esistenza rimane precaria e legata all'eventuale organizzazione di una «successione tecnica» che sostituisca Queuille con il maestro del definitivo riassestamento economico e monetario.

L'assalto, respinto dal Governo Queuille, non ha visto però in opera forze solamente interne. Mai forse, in questi ultimi anni, un pretesto futile ha coperto una manovra tanto vasta e che investiva così profondamente tutti i settori della vita politica francese. E' stata una ben strana crisi: provocata dal decreto inopportuno di un ministro socialista, condotta dal capo del liberismo economico Reynaud, è stata risolta per la disperata resistenza del gruppo democristiano, che è sembrato invece passivo, e indubbiamente per l'abilità con la quale Queuille «ha aperto gli occhi» a coloro che potevano diventare strumenti di scopi ben diversi da quelli apparenti.

Fra i vari fattori della crisi, primo, forse, può essere considerato quello estero. L'atteggiamento francese nei riguardi del problema coloniale italiano suscita infatti i risentimenti vivissimi di tutti i Governi che caldeggiano soluzioni diverse, e la fermezza poi con la quale il Ministro degli Esteri Schuman difende il principio della colonia-cuscinetto italiana fra i possedimenti francesi e quelli britannici (e che non ha ceduto nemmeno alle recenti e allettanti proposte di condominio a due), fanno dello stesso Schuman un ostacolo tanto duro da augurarne la rimozione in qualsiasi modo. E il principio, ventilato da molti gruppi in questi giorni, di sostituire gli «uomini stanchi», ferma restando la formula che li mise insieme, è in perfetta armonia, in felicissima armonia, diremmo, con gli scopi di chi volentieri vedrebbe sostituiti gli uomini, più che stanchi, «stancanti».

A Parigi si ha la sensazione — negli ambienti più autorevoli — che all'estero si fosse accarezzata l'idea di poter eliminare dalla prossima conferenza europea di Strasburgo gli attuali dirigenti della politica francese. Ma i tre voti hanno frustrato tali disegni.

Nei corridoi dell'Assemblea nazionale francese si avanzava questa sera da taluno l'ipotesi che Queuille, in considerazione della vittoria parlamentare ottenuta con uno scarto di voti minimo, avrebbe forse preferito dimettersi. Ma il Premier stesso ha recisamente negato di covare intenzioni del genere: «La Terza Repubblica — ha detto Queuille ad alcuni amici — venne proclamata nel 1871 con un solo voto di maggioranza. Non ho quindi alcuna intenzione di dimettermi».

M. S.

Il giuoco macedone

MANOVRA JUGOSLAVA per prevenire il Cominform

LONDRA, 29 — Un centinaio di rappresentanti dei macedoni greci rifugiati in Jugoslavia, riuniti a Skoplie, hanno emesso un proclama in cui è auspicata la prossima «costituzione di una assemblea nazionale macedone» che realizzi gli ideali «nazionali e pacifici» di tutti i popoli macedoni.

Tale proclama è considerato come il primo passo di un piano jugoslavo diretto a sventare il tentativo del Cominform di provocarle il collasso del regime del maresciallo Tito mediante una insurrezione partente dalla Macedonia.

Lieve incidente al motoscafo di Tito

CAPODISTRIA, 29 — Il motoscafo con il quale il maresciallo Tito, assieme ad altre cinque persone, compiva ieri delle evoluzioni nelle acque dell'isola di Brioni è andato ad urtare — per cause ancora non precisate — contro uno scoglio. Nell'incidente — secondo quanto afferma una fonte bene informata — il Maresciallo avrebbe riportato soltanto delle escoriazioni.

L'ex Regina in Francia

Davanti a Messina Elena di Savoia ha pianto

MARSIGLIA, 29 — A bordo del piroscafo «Providence» è giunta stamane a Marsiglia l'ex Regina Elena di Savoia.

L'ex Regina ed il suo seguito hanno proseguito alla volta della Costa Azzurra, dove saranno ospiti della figlia principessa Maria Borbone-Parma, che ha dato recentemente alla luce una bambina.

Al suo arrivo, Elena di Savoia non ha voluto ricevere nessuno. Durante il viaggio era rimasta quasi sempre in cabina, facendo solo rarissime apparizioni sul ponte, soprattutto mentre la nave si avvicinava alle coste italiane. Al largo di Messina, alla cui ricostruzione aveva largamente contribuito, dopo il terremoto del 1908, l'ex Sovrana, profondamente commossa, non ha potuto trattenere le lacrime.

Il Treno violetto a Lourdes

Prodigiosa guarigione d'una inferma friulana

UDINE, 29 — Il Treno violetto, rientrato ieri da Lourdes a Trieste, ha lasciato a Pordenone un donna, già affetta dal morbo di Pot, la quale non porta più il busto.

Unitasi ai pellegrini, essa si era recata a Lourdes, dove aveva recitato con gli altri le preghiere ed era stata messa nella piscina, accusando subito un miglioramento, tanto che il giorno dopo volle effettuare il cammino del Calvario.

Lungo la salita, alla terza stazione, svenne, rimanendo in quello stato per circa 20 minuti, quindi rianimatasi e fra la meraviglia dei presenti gridava: «Toglietemi il busto, sono guarita». La guarigione è stata riconosciuta dalla commissione medica.

29 morti per il caldo ieri negli Stati Uniti

A Washington: 39 gradi all'ombra

NEW YORK, 29 — Un'ondata di caldo infernale ha colpito gli Stati Uniti, provocando numerose vittime: nove, in una sola giornata, nella città di Washington, e 20 in altri Stati Confederali.

A Washington il termometro ha segnato 39 gradi all'ombra, a New York 35. Nelle due città i lavori all'aperto sono stati sospesi, ed agli impiegati degli uffici privati, municipali e statali è stato consentito di fare soltanto metà dell'orario.

La cittadina di Bluefield, nella Virginia del West, situata a grande altitudine sulle montagne Allegheney, si vanta di avere un clima ideale in estate, e fa una grande pubblicità per attrarre turisti: ma per due giorni non è stata immune dall'ondata comune a tutto il Paese. Il Municipio che si era impegnato ad offrire limonate gratuite ai forestieri, se il termometro avesse segnato i 32 gradi, ha dovuto pagare l'importo di parecchie migliaia di limonate.

36 gradi a Bologna il record italiano

ROMA, 29 — Quella odierna è stata per l'Italia la giornata più calda del 1949. Punte massime si sono registrate a Bologna con 36 gradi, a Firenze con 35, a Roma con 34.6. Tuttavia i metereologhi non considerano l'attuale ondata di caldo di carattere eccezionale e fanno rilevare innanzi tutto che si tratta di caldo «piuttosto secco» e perciò fisiologicamente sopportabile molto meglio di quanto si verificherebbe, con analoghe temperature, se il caldo fosse umido. Inoltre i metereologhi osservano che le punte odierne sono ancora distanti dai massimi registrati negli anni passati: in questi ultimi dieci anni fu registrata a Roma una punta massima di 39.6. I metereologhi ritengono che il caldo probabilmente aumenti nei prossimi giorni di uno o due gradi.

CRONACA DELLA CITTA'

ASSEMBLEA DELL'ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI

FIDUCIA NELLA VITALITÀ dell'economia triestina

La riunione presieduta dall'on. Quintieri – Ampia relazione del dott. Albanese sul cammino percorso

L'annuale assemblea della Associazione industriali ha acquistato ieri pomeriggio, nella sala maggiore della Camera di Commercio, un particolare significato per la presenza dello on. Quinto Quintieri, già Ministro delle Finanze, attuale vicepresidente della Confindustria, uomo di vasta dottrina e di intensa attività. La consapevolezza del più stretto legame, realizzato per mezzo della sua persona, tra l'industria triestina e quella del resto d'Italia, ha informato infatti tutto lo svolgimento dei lavori, a partire dalle brevi parole di saluto e di simpatia pronunciate all'inizio dal vicepresidente dell'Associazione industriali di Trieste, sig. Padoa, cui per anzianità è spettato il privilegio di presiedere l'assemblea.

Vasta ed esauriente la relazione annuale della presidenza, presentata dal direttore dell'Associazione dott. Albanese, sull'attività svolta nell'anno decorso. Inquadrando il cammino percorso dall'industria locale in questi ultimi tempi nella situazione generale dell'economia, il relatore ha rilevato tra l'altro: «L'anno 1948 ed il 1.o semestre del 1949 possono considerarsi un periodo di difficile e faticoso assestamento del nostro sistema economico produttivo, durante il quale, pur palesandosi qualche promettente processo di normalizzazione, si sono rese necessarie faticose, e in qualche caso dolorose contrazioni o riconversioni di attività produttive. Il progressivo stabilizzarsi del valore della moneta e conseguentemente dei prezzi interni ed esteri, il normalizzarsi delle possibilità di approvvigionamento delle materie prime e della richiesta dei prodotti, sta riportando al suo primiero valore l'importanza del prezzo e della qualità del prodotto; il peso della concorrenza sia interna che estera si rifà sentire».

Dopo essersi soffermato sull'organizzazione dell'Associazione, sottolineando in particolare l'azione svolta a favore delle medie e piccole industrie con la costituzione di un Consiglio direttivo formato dai rappresentanti delle aziende minori, il dott. Albanese ha illustrato l'attività sindacale svolta dall'Associazione, attività che si compendia nella conclusione di tre contratti per la rivalutazione salariale e 18 contratti normativi. «Dato l'indirizzo assunto dalle organizzazioni locali dei lavoratori — ha proseguito il relatore — è sperabile si giunga anche ad una ulteriore semplificazione della prassi sindacale nel campo della stipulazione dei contratti e cioè alla diretta formale partecipazione sia della nostra Associazione che delle organizzazioni sindacali locali alle trattative che si svolgeranno in sede nazionale. Si potrà così ottenere che i contratti nazionali al momento della loro firma portino la sottoscrizione anche delle organizzazioni locali e pertanto automaticamente valgano per tutte le industrie italiane».

In merito alla disoccupazione, il dott. Albanese ha dichiarato: «La nostra Associazione ha sempre riaffermato il concetto fondamentale che la disoccupazione va combattuta solo stimolando l'aumento della produzione e creando l'ambiente favorevole al sorgere di nuove iniziative, ed ha sempre ritenuto di dover contrastare ogni provvedimento che tendesse all'assunzione obbligatoria di mano d'opera improduttiva o tendesse con blocchi totali o parziali dei licenziamenti a creare rigide immobilizzazioni di personale nelle aziende. Ciò nella persuasione che tali provvedimenti, rendendo ancor più difficile la situazione di aziende che già si trovano in crisi di produzione, portino in definitiva ad un aggravamento e non ad una diminuzione della disoccupazione».

Dopo aver rilevata l'opportunità di sveltire e di modificare il sistema dei crediti alle piccole industrie, stabilito dall'Ordine 380, il relatore ha concluso tracciando un ampio panorama del potenziamento industriale triestino, dalle ricostruzioni dell'«Aquila», dei Cantieri e del Pastificio Triestino, al perfezionamento della «Dreher», dei Coloritici Veneziani, delle Fonderie Meccaniche Triestine, dell'Officina apparecchi nautici Canzio, delle cave di pietra, alla nascita del Molino Variola, uno dei più moderni e completi. «Queste numerose attività ed iniziative — così il dott. Albanese ha concluso la relazione, nella quale non sono mancati i doverosi elogi per la laboriosità dimostrata dai dipendenti dell'Associazione — sorte e sviluppatesi in un periodo irto di ostacoli e difficoltà, sono indice della fiducia degli industriali nella vitalità e nello sviluppo del complesso economico triestino, nel quadro della ripresa dell'economia italiana».

Approvata per acclamazione la relazione della presidenza l'assemblea ha successivamente dato il suo assenso alla relazione finanziaria, esposta dal vicepresidente dott. Doria.

Il discorso dell'on. Quintieri è stato caratterizzato da una compiuta precisione tecnica, animata e colorita da una parola immaginosa e felice. «Di tutte le associazioni — ha esordito l'oratore — questa di Trieste è più vicina al nostro pensiero, mi si consenta il paragone evangelico, come una pecorella smarrita, con l'aggravante che non s'è smarrita da sola». Da ciò la necessità di ricondurla con ogni sforzo all'ovile e di renderla più prospera delle altre, perchè qui, ai confini della Patria «bisogna dimostrare che la nostra forma di vita e la nostra civiltà non hanno nulla da invidiare a nessuno».

Addentrandosi nel problema della piccola industria, l'on. Quintieri ha rilevato come nelle aziende minori si imperni «tutto il tessuto connettivo sottocutaneo della nostra economia», per cui non è concepibile una grande industria non appoggiata su un vasto strato di piccole imprese, come non può pensare ad un duraturo benessere della piccola industria senza che la grande industria lavori. Interessanti i riferimenti dell'oratore all'economia degli altri Paesi. «Non è esatto — ha detto l'on. Quintieri — che l'industria americana sia esclusivamente costituita da colossi. La struttura industriale degli S. U. è anzi delineata dall'attività di medie e piccole aziende, la cui accentuata specializzazione consente peraltro un buon ritmo di produzione». E' augurabile, secondo l'on. Quintieri, che anche l'industria italiana segua tale orientamento di specializzazione.

Infine, l'on. Quintieri ha analizzato gli aspetti essenziali del credito alle piccole industrie (tasso non troppo elevato e durata media dell'operazione), auspicando che la graduale abolizione delle barriere doganali fra gli Stati europei non contrasti con le esigenze fondamentali della nostra economia: importare materie prime e generi alimentari, ma non manufatti, per non danneggiare l'industria italiana.

Notiziario delle colonie

La Croce Rossa Italiana comunica che sono aperte le iscrizioni per il mese di agosto della colonia diurna di Sistiana. Per informazioni gli interessati si rivolgano alla Delegazione C.R.I. in Viale XX Settembre, 1.

L'Opera «Figli del popolo» comunica che i ragazzi del 1.o turno della colonia di Rigolato saranno di ritorno domenica, con automezzo alle ore 17.30 in via Duca D'Aosta 10. Le bambine destinate alla colonia di Rigolato partiranno martedì 2 alle ore 9, con automezzo, da via Duca D'Aosta 10.

DOMANI A SAN GIUSTO

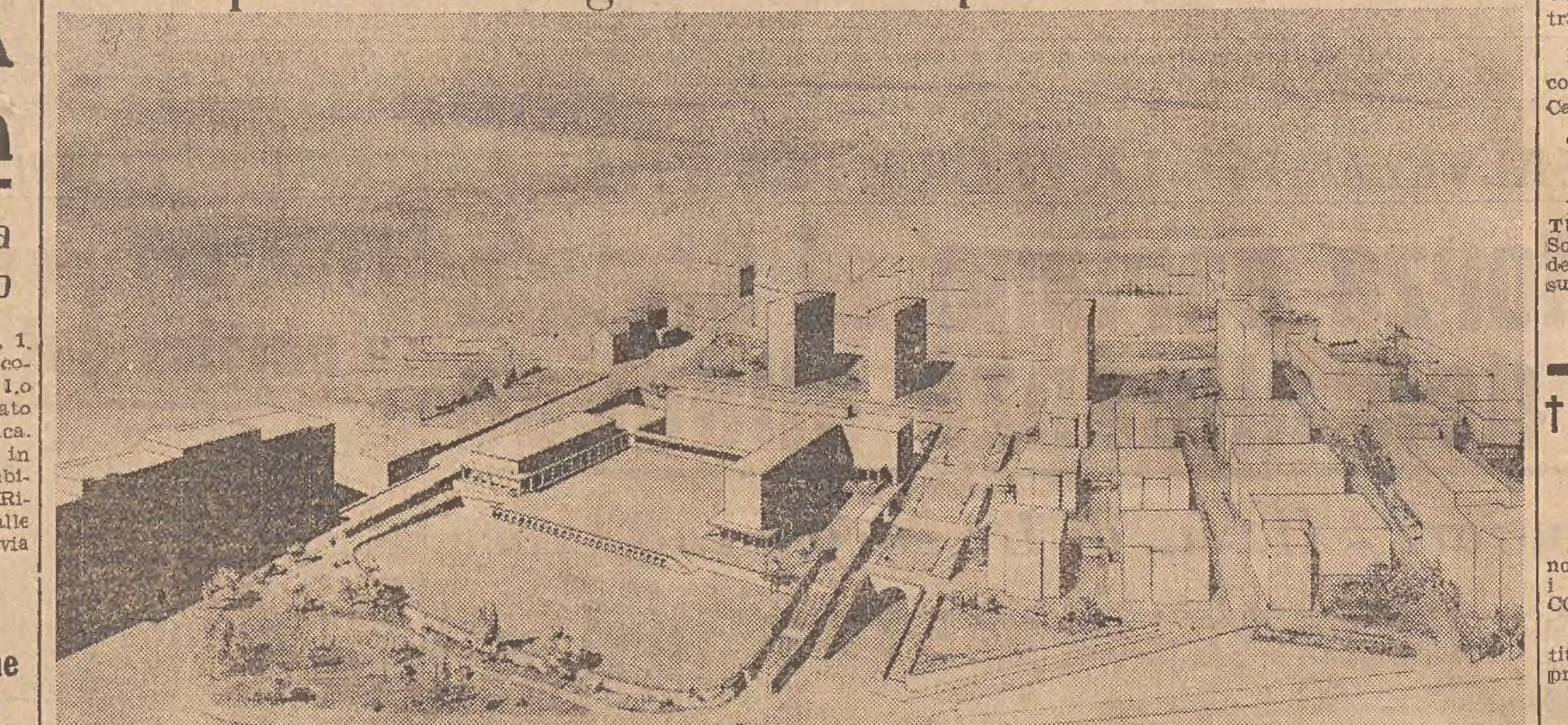
Le giornate lourdiane rievocate dal Vescovo

Il Treno Violetto del Veneto, il treno del dolore e della speranza, è ritornato da Lourdes. Lo eccezionale pellegrinaggio giunse nella città della Madonna mentre s'iniziava un grande congresso internazionale del Movimento «Pax Christi». Tre Cardinali, circa venticinque Vescovi e oltre ventimila pellegrini vi erano convenuti da tutte le parti del mondo. Il nostro Vescovo, che presiedette il Treno Violetto, domani, domenica, a S. Giusto, durante la Messa solenne delle 10, rievocherà le suggestive giornate lourdiane.

Il Presidente di Zona alla colonia Duino-Aurisina

Il Presidente di Zona si è recato iermattina a visitare la colonia marina organizzata dal Comune di Duino-Aurisina per una cinquantina di bambini di Malborghetto, quale scambio con la colonia montana che questo Comune ha offerto ad altrettanti bambini di Duino-Aurisina. Ricevuto dal Sindaco Carli-Kralj, dal segretario comunale dott. Gerbini e dalla direttrice della colonia il prof. Palutan ha potuto rendersi conto della perfetta organizzazione di questa simpatica iniziativa.

Ai Campi Elisi sta sorgendo il rione più moderno della città



Due anni or sono, questa plaga della città — la vasta scarpata dei Campi Elisi, da piazzale Rosmini al Passeggio S. Andrea — era completamente nuda ed inutilizzata. Sono sorte, dapprima, le decine di case popolari costruite dal Comune e dall'I.A.C.P., e attualmente sono in atto le costruzioni della modernissima scuola (a sinistra della scalinata) e di altre case (in alto a destra). Dominano il bozzetto le torri di quattro grattacieli popolari, alti 15 piani, la cui costruzione è progettata per il prossimo avvenire. La zona dei Campi Elisi si avvia così a divenire, con i suoi nuovi edifici, i giardini ed i viali, il rione più moderno ed attraente della città. In tema edilizio, ecco un interessante riepilogo della situazione odierna: in questi giorni verranno assegnati 214 nuovi alloggi (114 in Ponziana e 100 a Muggia); in pari tempo è stata iniziata la costruzione di altri 167 (77 ai Campi Elisi, 45 in via Orlandini, 21 ad Opicina, 34 a Duino-Aurisina); per dicembre saranno ultimati i 120 dei Campi Elisi indicati nel bozzetto. Tali lavori sono effettuati dall'I. A. C. P.

RICOSTRUZIONE

STRADE E CASE

6 contratti d'appalto per 48 milioni conclusi dal GMA

Il Dipartimento dei Servizi Pubblici del G.M.A. ha concluso recentemente sei contratti d'appalto, per un totale di 48 milioni di lire. Tali contratti riguardano la ricostruzione di case coloniche e stalle danneggiate dalla guerra, lavori di riparazione dell'autostrada Trieste - Padriciano - Sistiana e della strada «Sistiana-Mare» nel Comune di Duino-Aurisina e la costruzione, sull'autostrada S.S.14, di un edificio per la manutenzione stradale.

Il contratto più importante riguarda la ricostruzione di una grande casa danneggiata dalla guerra e di due stalle nella frazione di Sagrado; i lavori relativi verranno eseguiti dall'impresa di costruzioni OO-RI di Trieste, per circa 16.900.000 lire. All'Impresa di Costruzioni Visintin di Trieste è stato assegnato un contratto per lavori analoghi a una casa e una stalla nella frazione di Coludozza, per circa 3.800.000 lire. Anche l'impresa di costruzioni Scopar di Trieste ha ottenuto un contratto per lavori del genere a una casa e una stalla nella frazione di Sales, per circa 1.200.000 lire. Le tre località appartengono al Comune di Sgonico.

I contratto per i lavori di miglioria al fondo stradale e agli argini dell'autostrada Trieste - Padriciano - Sistiana, è stato assegnato all'impresa di costruzioni Buttignoni di Trieste, per circa 14 milioni 300 mila lire. I lavori di riparazione e miglioria sulla strada «Sistiana-Mare» verranno eseguiti dall'Impresa Hrovatin e Gombani di Trieste, per circa 3.500.000 lire.

La costruzione di un edificio annesso alla Casa Cantoniera sull'autostrada S.S.14, adibito a deposito di arnesi da lavoro e luogo di riparo per gli operai stradali, è stata data in appalto alla Società Narducci di Trieste per circa 8.300.000 lire. Per l'esecuzione dei lavori previsti da questi sei progetti, verranno impiegati per parecchi mesi circa cento operai.

La busta del Seminario

Anche domani, ultima domenica del mese, comparirà alle porte delle chiese la consueta «busta del Seminario», che troverà sicuramente, come sempre, generosa accoglienza in chi sostiene la nobile iniziativa.

DOPO L'ARRESTO DEGLI ASSASSINI DELL'ORAFO VOUK

INCOMINCIA L'ESPIAZIONE

Affranto, il Pieri rievoca l'orrendo crimine - Una patetica scena in Polizia
Il Falbo si mostra impassibile - Figure di donne all'ombra del delitto

Abbandonato su una seggiola sfinito, abbruttito, Bruno Pieri, l'assassino dell'orafo Vouk ha ricostruito ieri il suo orrendo crimine nel corso di un lungo interrogatorio subito da parte dell'ispettore Stefani e del maresciallo Dall'O. Era un automa che parlava, indifferente ormai a tutto. Qua e là qualche sprazzo di sincerità, forse di commozione. Era stato sopraffatto dal tragico peso della colpa già a Milano, quando si sentiva braccato e senza scampo; allorchè gli uomini del maresciallo Grazioli lo conducevano alla Questura supplicò lo uccidessero; nel volto di ogni vecchio che la sorte gli metteva sulla strada, vedeva l'ombra della sua vittima. La scena del delitto gli è rimasta stampata nel cervello, ed egli l'ha potuta rievocare in ogni suo particolare.

La scena del delitto

Mentre il Faidiga era rimasto sul ballatoio, — ha narrato il Pieri — egli e il Falbo si inoltrarono nell'appartamento abitato dall'orafo. La porta del laboratorio era chiusa solo con la maniglia. Incontrarono il vecchietto a metà corridoio, e col pretesto di voler fare un acquisto, si fecero accompagnare nella stanzetta. Il dramma si scatenò bestiale dopo che il Vouk si accorse che il Falbo gli aveva sottratto il portafogli. La vittima corse verso la finestra, che dà sulla Barriera; forse voleva spalancarla per invocare aiuto. Fu allora che il Pieri gli sferrò un pugno; poi lo afferrò saldamente, una mano sul viso l'altra sullo stomaco, e lo trasse indietro, affidandolo al Falbo, mentre egli si dava da fare per trovare la camicia e le cravatte con cui imbavagliarlo. Quando trovò quanto gli occorreva e si volse verso i due, s'avvide di quanto nel frattempo il Falbo aveva commesso: il Vouk sanguinava dalla testa. Domandò con voce concitata al Falbo: «Cosa hai fatto?»; il compare gli rispose: «Cominciava a muoversi; era pericoloso...». Poi lo imbavagliarono e arraffarono quanto poterono, gioielli e orologi Prima d'andarsene, il Pieri si volse; volle allentare il bavaglio al Vouk, e allora s'accorse che era morto. Sconvolto per la scoperta, chiuse subito le due porte, della stanza e del corridoio si infilò la chiave in tasca (la butterà poi, nel pomeriggio, nelle acque del Vallone di Muggia) e seguì il Falbo che già stava scendendo le scale. Il Faidiga era sparito: non lo trovarono nè nell'atrio, nè sulla strada. Questo il suo racconto; e bisogna dire che il Pieri non si risparmia nell'addossarsi tutte le responsabilità; dice che ormai ha perduto tutto e che la sua vita non ha più valore Troppo tardi.

Poco prima delle 18, il Pieri è stato messo a confronto con la sua amica, una giovane donna di nome Anita, che lavora in un bar del centro. L'incontro è avvenuto nell'ufficio dell'ispettore Stefani. Vedendola, il Pieri è balzato in piedi, senza però osare di volgere gli occhi verso di lei; ha pronunciato a bassa voce queste parole: «Non mi perdonerai mai più». Generosa, la ragazza gli ha risposto con un fil di voce di avere tutto perdonato. «Non volevo uccidere, credimi Anita, ha soggiunto il Pieri. E' la verità; leggi i verbali e vedrai che non sono un assassino». La donna è un tipo che si staglierebbe meglio sullo sfondo di una cucina patriarcale che non su quello di un ufficio di Polizia; bassa di statura, capelli corti e ricciuti, senza trucco; vestiva una camicetta di tela d'un pallido rosa, gonna grigia sandali rossi. Non ha la figura fisica dell'ardimentosa amica di un avventuriero; è piuttosto una pacifica donna sopraffatta dagli avvenimenti.

La presenza di quella donna ha finito col turbare il Pieri, al punto che egli ha voluto dirle che l'amava e non l'avrebbe mai coinvolta in un così fosco episodio. A Milano aveva sempre pensato a lei sola, anche se era stato ospite di un'altra («Non una donna come te, Anita»); e il suo più grande dolore era stato quando gli agenti gli avevano tolto una medaglietta sacra che ella gli aveva donato. La vita è complesso di eventi singolari; e può accadere che una scena del genere abbia un suo momento umano. Erano entrambi senza sigarette, e allora qualcuno volle offrir loro un pacchetto di «Fib»; il Pieri le voleva dividere con la ragazza. «Anita, tu ti rifarai una vita — le disse, mentre le stringeva la mano lungamente, forse nell'ultimo addio —, ed io sono ormai solo». L'ispettore Stefani è inflessibile, ma è un uomo; e quando il Pieri gli ha chiesto se avesse potuto parlare da solo con la ragazza per qualche minuto, magari con un agente poco lontano, Stefani ha acconsentito. Poi la ragazza se n'è andata e il Pieri ha ripreso la sua triste narrazione, ch'era stata interrotta dall'arrivo di Anita. (Nel frattempo si presentava in Polizia la madre dell'assassino, la più colpita di tutti; ha chiesto di lui, poi, stanca d'attendere, se n'è andata).

Dei turpi personaggi del delitto il peggiore è forse il Falbo. Egli continua a mantenere un atteggiamento impassibile. Alle 11 di iermattina egli è stato scortato dagli ispettori Stefani e Borghi al gabinetto segnaletico, per la compilazione della schedina personale Il lavoro dell'ispettore Rizzo e dei suoi uomini si è protratto per circa un'ora; fotografie, misurazioni antropometriche, impronte digitali. All'uscita dal gabinetto segnaletico, un gruppo di persone che stazionavano davanti a un negozio commestibili di via Revoltella, riconosciuto il delinquente sulla «jeep» della Polizia, lo hanno coperto d'insulti. La deposizione del Pieri ha pregiudicato la posizione di una donna, che del resto da parecchi giorni non era proprio limpida. Nel corso delle indagini, infatti, i funzionari procedevano al fermo di tale Valeria Floreani in Lubetic, abitante in via della Pescheria 6, la quale — secondo alcune testimonianze — avrebbe dovuto essere stata informata che il Pieri era in possesso di illeciti preziosi. Sottoposta a interrogatorio, la Valeria ha negato recisamente qualsiasi addebito, senza peraltro poter evitare il mantenimento del suo fermo. Il Pieri, però, ha narrato ieri che il giorno dell'assassinio aveva telefonato alle 13 alla Valeria, dal bar «Vulcania» per fissarle un appuntamento di affari. I due si incontrarono, e l'uomo la incaricò di vendergli un certo numero di gioielli, per trecentomila lire La Valeria, dopo aver guardato i gioielli, disse che non avrebbe potuto assolutamente fargli quel favore. Poichè il Pieri aveva urgente bisogno di quattrini, la Valeria si preoccupò di procurarglieli. L'uomo le era stato raccomandato da una tale che l'aveva conosciuto in carcere, e quindi ci si poteva fidare... La Valeria allora si recò a casa di una sua sorella, Alice, che abita in via Capitelli 11, si fece dare 15 mila lire, lasciandole per pegno gli orecchini. In un secondo interrogatorio, la Valeria negò di aver visto il pacchetto, ma ammise di aver consegnato al Pieri le 15 mila lire.

Gli orecchini nella fogna

Ma iersera alle 20, la Valeria è addivenuta a più miti consigli, ed ha pregato un piantone della Centrale di Polizia di avvertire l'ispettore Stefani che desiderava avere un colloquio con lui. Naturalmente è stata accontentata e ha finito col confessare al funzionario di avere consegnato gli orecchini a sua sorella Alice Fu così che anche l'Alice fece la sua apparizione alla Centrale di Polizia. Per prima cosa scoppiò in lacrime, poi disse di avere avuto una paura del diavolo, infine confessò d'avere scaraventato gli orecchini nel gabinetto il giorno stesso in cui sua sorella era stata fermata. Poichè le lacrime delle donne non hanno il potere di intenerire troppo l'ispettore Stefani, egli le fece intendere che gli orecchini dovevano saltare fuori ad ogni costo; e, mentre la Alice continuava a piangere, le fu consigliato di chiamare gli addetti ai pozzi neri, Con questo consiglio, ella ha lasciato la Centrale di Polizia con l'impegno di ritornarvi stamane. Chi, verso le 23, passava davanti al severo edificio di via XXX Ottobre, avrà forse notato una donna che varcava il portone tenendo tra le mani un biglietto (vi era annotato l'indirizzo di un'impresa che si occupa della faccenda che a lei interessa) e che diceva tra le lacrime: «Ecco una famiglia rovinata. Come farò a vuotare il pozzo nero...».

Numerose segnalazioni

I cittadini hanno intrapreso una nobile gara per segnalare alla Polizia la presenza del latitante Faidiga, che è diventato una specie di «Primula rossa». Una piccola folla si è presentata negli uffici per narrare di avere intravisto il ricercato; altri, più pratici, hanno telefonicamente segnalato la sua presenza in diversi punti della città. Alle 18 sembrava che il latitante fosse finalmente caduto nelle mani degli agenti. A quell'ora, una persona avvertiva per telefono la «Volante», che il Faidiga era stato avvistato in Piazza della Libertà. Immediatamente una «jeep», con a bordo il maresciallo Grazioli, e i graduati De Mundo, Ariano e Maiola si slanciava sulla traccia. L'automezzo aveva lasciato da pochi secondi la via XXX Ottobre, quando la stessa persona ritelefonava per avvertire che il ricercato stava in quel momento transitando per il Largo Belvedere; una «Morris», con a bordo il graduato Manganaro, si metteva subito su quella pista. Effettivamente il fuggitivo in quei paraggi dev'esserci stato, perchè i poliziotti hanno appreso sul posto da un tale che conosce il Faidiga da lunga data — si erano conosciuti in carcere — che l'uomo aveva attraversato il Largo Belvedere, mescolandosi poi a un gruppo di passanti. Le ricerche hanno assunto in queste ultime ore un ritmo febbrile.

Da Gorizia apprendiamo un particolare curioso. L'autista Covacich ha narrato che, prima di separarsi dal Pieri, questi gli aveva promesso che il 28 corr. sarebbe tornato nella città isontina per saldargli il conto e ritirare i due orologi lasciati in pegno. Bruno Pieri ha mantenuto la promessa con una variante che non aveva previsto salutando l'autista: è passato da Gorizia, ma con le manette e le presenza del maresciallo Grazioli, di Manganaro e De Mundo.

Stamane, alle 4, la «Volante» intraprende una battuta su larga scala per tentare di acciuffare il Faidiga, il quale, a quanto sostiene il Pieri, gira armato di pistola.

Stasera gita sul mare con la Lega Nazionale

Alcune piacevoli ore trascorreranno questa sera coloro che interverranno al «Fresco in mare» organizzato dalla sezione di Muggia della Lega Nazionale. Il piroscafo «Italia» della Società muggesana di navigazione, partirà da Muggia alle ore 20.30, e da Trieste, dal molo antistante la piazza dell'Unità, alle ore 21 circa, per farvi ritorno verso la mezzanotte. La serata sarà allietata dal coro dei profughi rovignesi diretto dal maestro Publio Carniel, e da un complesso di piccole fisarmoniciste. Funzionerà a bordo un accurato servizio di bar. I biglietti si possono acquistare presso la sede della Lega Nazionale in via della Borsa 3, e presso la biglietteria centrale in Galleria Protti; a Muggia, presso il bar Valeria e presso la cartoleria Turco.

Favorevole agli uomini

Se siete un uomo, questa settimana vi è senza dubbio favorevole. Poichè questa è la settimana delle calzature da uomo ABCD, durante la quale è possibile acquistare un paio di scarpe delle migliori marche a metà del prezzo normale.

Ecco qualche esempio: una calzatura «Zet» tutta foderata in pelle, a lire 6800, una «Marelli» con doppio o triplo fondo, pure con l'intera fodera in pelle, a lire 6200, una «Tradate» a doppia suola per lire 4200, altre ottime calzature a lire 3500 ed anche a lire [illegible]. Incredibile assortimento di tipi, dal mocassino leggerissimo alla più solida scarpa sportiva. Non è un ribasso stabile, è un'occasione che non si rinnoverà.

Ricordate: Calzature ABCD, Ponte della Fabra (Piazza Goldoni).

Comunicazioni via mare con Grignano e Sistiana

VIAGGI COL PIROSCAFO «NESAZIO» PER LA VALORIZZAZIONE DELLA RIVIERA

Con domani vengono riprese, seppure limitatamente alle domeniche, le comunicazioni marittime con Grignano e Sistiana, che rappresentavano una simpatica tradizione triestina. Il merito di tale iniziativa va all'Ente per il Turismo.

Ripetutamente all'Ente erano pervenute sollecitazioni da parte del pubblico di veder ripristinata questa linea, che alfine con domani entra in funzione, servita dal piroscafo «Nesazio» della Società Fiumana di Navigazione di Venezia ed attualmente in linea sulla Trieste-Ravenna-Ancona.

Il piroscafo partirà dal bacino San Giusto (fermata del tram davanti all'Albergo Excelsior col seguente orario: da Trieste ore 9 e 14.30; da Sistiana ore 13 e 19; da Grignano ore 13.30 e 19.30 con arrivo a Trieste alle 14 ed alle 20.

Verranno emessi solamente biglietti di corsa semplice al prezzo di lire 60 per Grignano e lire 120 per Sistiana e viceversa. E' da augurarsi che lo anno prossimo Grignano e Sistiana possano contare, oltre che sulla clientela occasionale, anche su numerosi ospiti permanenti, e a tale scopo si rende sempre più necessaria la derequisizione — che potrebbe avvenire almeno nel corso del prossimo inverno — dell'attrezzatura alberghiera delle due località. Infine, nella prossima stagione converrebbe istituire una rapida comunicazione marittima con Grignano e Sistiana anche nei giorni feriali; siamo sicuri che incontrerebbe il favore del pubblico.

SPETTACOLI

La seconda di «Lohengrin» stasera in Castello

Questa sera, alle 20.30 precise, seconda rappresentazione di «Lohengrin» con i medesimi interpreti della prima esecuzione. Direttore il M.o Emil Cooper. Continua alla biglietteria di piazza Verdi 1 la vendita dei biglietti per la suddetta rappresentazione. In allestimento «I puritani» di Vincenzo Bellini.

ASTERISCHI

QUARANT'ANNI

Martedì scorso si compivano 40 anni dal giorno in cui Padre Egidio Barbujani, dei frati minori, disse la sua prima S. Messa nella chiesa della Madonna della Salute a Venezia. L'anniversario del sacerdozio coincideva pure con l'anniversario del suo 40.o anno d'insegnamento scolastico. Da circa 20 anni il venerando frate ha dato la sua opera fattiva a Trieste, come sacerdote, nella chiesa del Rosario, che ha lasciato da appena qualche mese dopo l'erezione della chiesa a Parrocchia, e poi come cappellano della CRI delle locali carceri dei Gesuiti, dell'UNITALSI e del Servizio ospedaliero dell'Ordine internazionale della Legion d'Onore dell'Immacolata. I fratelli e le sorelle dei sodalizi sopracitati sono invitati ad intervenire alla S. Messa che Padre Barbujani celebrerà per tale occasione domani, domenica, alle ore 10, in S. Maria Maggiore (Chiesa dei Gesuiti).

MOSTRA DI PITTURA

A presiedere il Comitato d'onore della Mostra nazionale di pittura a Napoli che si svolgerà in settembre, è stato designato il critico Giovanni Pinguentini. A lui è stato pure affidato il compito di scegliere un certo numero di opere di artisti triestini. Per informazioni rivolgersi al Sindacato Belle Arti di V. Duca d'Aosta n. 12.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 21, nel giardino di Palazzo Vivante, due recite della Compagnia di prosa «Città di Trieste - Ore 20.30, nella sede sociale, assemblea del C. S. «Cacciatore».

★ L'Assoc. mutilati ed invalidi di guerra invita propri iscritti a riunirsi domattina alle ore 10.30 sul Colle di S. Giusto per porgere il saluto a 200 mutilati di S. Vito al Tagliamento in visita alla nostra città.

★ Presso la Sala pubblica di lettura dell'A.I.S., via Trento 2, è aperta un'interessante mostra storica sugli Stati Uniti con ampia documentazione da Cristoforo Colombo all'ultima guerra mondiale.

In concorso il posto di direttore dell'Ente di Zaule

Il Consiglio direttivo dell'Ente Porto Industriale di Zaule, nella sua prima riunione di ieri, ha deciso di aprire un concorso per la nomina del direttore esecutivo-segretario dello Ente. Gli aspiranti, in possesso dei titoli corrispondenti, possono presentare le relative domande a mano del Presidente, avv. Bruno Forti, in via Coroneo 4.

STATO CIVILE

MORTI: Pavlica ved. Jerneicic Amalia, a. 70; Depretis in Pettarin Ida, a. 69; Debelli Carlo, a. 34; Faini in Marzotti Maria Cristina, a. 20; Scala in Debelli Irma, a. 61.

MATRIMONI TRASCRITTI: Signoretto Bruno, meccanico con Tramarin Corinna, casalinga; Gambino Mario, carpentiere con Cialdella Livia, sarta; Gregori Stanislao, ingegnere con Gregori Maria, casalinga; Musitelli Carlo, calderaio con Perat Emilia, pulitrice; Zancola Attilio, agente P.C. con Stocovaz Aurelia, casalinga; Lenzoni-Milli Vinicio, insegnante con Vanni Iris, insegnante; D'Arezzo Corrado, impiegato con Taticek Viviana, casalinga.

TEATRI E CINEMA

CASTELLO S. GIUSTO. 20.30: «Lohengrin» di Riccardo Wagner.
ROSSETTI. 16.30: «Peccatori senza peccato» con W. Pidgeon, D. Kerr, A. Lansbury. Ult. 22. E' un film Metro.
EXCELSIOR. 16.30: «Soldato di ventura» con Douglas Fairbanks jr., Helena Carter. Film Universal. Ult. 22.
FENICE. 16.30: «Anima e corpo» con John Garfield, Lilli Palmer. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): «Sposarsi è facile, ma...» con Van Johnson, Ester Williams, L. Ball.
ITALIA. 16: «L'uomo dal guanto grigio». Musicale, con Annetta Bach, R. Lupi, M. Del Monaco. I vis.
ALABARDA. 16: «Il castello sull'Hudson» drammatico, Ann Sheridan, John Garfield. Prima visione Warner.
IMPERO. 16: «La settima croce» una poderosa interpretazione di Spencer Tracy in un film Metro d'eccezione.
VIALE. 16: «I briganti» a colori con J. Hall, V. Mc. Laglen. I visione.
GARIBALDI. 16, all'Estivo 21.30: «Innamorato pazzo» brillantissima commedia con Mirna Loy e William Powell, E' un film Metro.
MASSIMO. 16: «Monastero S. Chiara» musicale con Edda Albertini, Massimo Serato. Prima visione.
ARMONIA. 15.30: «Fuori dalla nebbia» Thomas Mitchell, J. Garfield in prima visione assoluta. Nuovo varietà.
SAVONA. 16: «La belva umana» con Walter Pidgeon e Claire Trevor.
ODEON. 16: «Smarrimento» con Ann Sheridan e Kent Smith.
IDEALE. 16.30: «Atlantide» la terra favolosa e del mistero, M. Montez.
MARCONI. Estivo 20.30: «La fiamma dell'ovest» un capolavoro technicolor.
CINE DEL MARE. 17: «La vita della cittadella» il primo film estone a Trieste. Interessantissimo. Locale areggiato. Ult. 22.15.
RADIO. 16: Un film eccezionale «Il treno ferma a Berlino» con Merle Oberon e Robert Lyan.
VITTORIA. 16, Estivo 20.15: «Anime sul mare». Domani «Parata di primavera».
VENEZIA. «Le tre donne» G. Cooper.
AUSONIA - TERRAZZA AL MARE. Oggi sospeso per gare di nuoto. Domani 21.30: «Due sorelle di Boston», Tram N. 3 e 8.
GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «Daniele tra i pellirosse» con Gale Storm e Eddie Albert.
SCOGLIETTO-ESTIVO (Via Scoglio 4). 21: «Sperduti nell'harem». Metro.
ESTIVO BROCCHETTA. 21: «L'onorevole Angelina» con A. Magnani.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Per ciascuno qualcosa. 12.10: Fantasia di canzoni. 13: Giornale radio. 13.24: Sinfonie rossiniane. 13.50: Orchestra melodica Cergoli. 14.20: Rubrica medico-scientifica. 14.30: Musica varia. 16.30: Teatro popolare: «La cena delle beffe», tre atti di Sem Benelli. Indi: Musica da ballo. 18.30: La voce dell'America. 19: Concerto del Quartetto Simini. 19.30: «Campeggio e Scoutismo» di Antonio Viezzoli. 20: Giornale radio. 20.20: Motivi di successo. 20.33: Quando il Danubio era blu, varietà nostalgico con l'orchestra di Max Schoenherr. 21.10: Leggiamo insieme: «La fattoria degli animali», di George Orwell. 21.25: Ribalta operistica. 22.10: Ti ascolto città: Visita all'Istituto batteriologico. 22.30: Musiche romantiche. 23.10: Giornale radio. 23.25: Varietà.

RETE AZZURRA

13.26: Orchestra Fragna. 15.45: Orchestra Rizza. 16.30: Orchestra d'archi. 17: Canzoni. 18: Musica da camera. 21.50: «Il festino», commedia musicale di De Rossi-Malipiero.

RETE ROSSA

13.26: Musiche di E. Lalo. 14.20: Solisti Szigeti e Firkusny. 16.30: «Guerra in tempo di pace», cinque atti di Moser e Shontan. 18.15: Musica da ballo. 19.15: Romanze. 19.55: Canzoni napoletane. 21.3: Orchestra Cetra. 22: «Maria Adraina», radiodramma di G. Guarda.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Rufino. Il sole sorge alle 4.45, tramonta alle 19.37. La luna sorge alle 10.17, tramonta alle 22.4.

Maree: Bassa: ore 6.10, cm. 49 sotto il l. m.; alta: ore 12.50, cm. 42 sopra il l. m.; bassa: ore 19.5, cm. 21 sotto il l. m.; alta: ore 24, cm. 18 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cassa Prov. Malattie, viale XX Settembre 4; Godina, Campo S. Giacomo 1; Mizzan, piazza Venezia 2; Zanetti, via Commerciale 26; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

† Il mio carissimo ed indimenticabile marito

Carlo Del Fabbro

non è più.

Con profondo dolore, la moglie MARGHERITA, la sorella ZORA ed i parenti tutti ne dànno la triste notizia.

I funerali seguiranno sabato 30 corr. alle ore 9.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 29 luglio 1949.

La Ditta MISSAGLIA - VENTURA, trasporti internazionali, Società a g. l. partecipa al lutto della famiglia per la dipartita del suo apprezzatissimo collaboratore

Carlo Del Fabbro

† Il 26 corr. fu rapita all'affetto dei suoi cari

Maria Coceani

in PUNTAR

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio il MARITO i GENITORI, i FRATELLI, e i COGNATI.

In pari tempo ringraziano sentitamente tutti coloro che vollero prendere parte al loro grave lutto.

Famiglie COCEANI - PUNTAR

Trieste-Prosecco, 30 luglio 1949.

† Il giorno 27 corrente hanno avuto fine le sofferenze della nostra adorata

Angiolina Panicali

ved. HOMANN

e più non ci elargisce il conforto della Sua grande bontà e del Suo materno affetto.

A tumulazione avvenuta partecipiamo la Sua dipartita a quanti Le vollero bene e ringraziamo le persone gentili che presero viva parte al nostro grande dolore.

Le SORELLE, i FRATELLI ed i parenti tutti.

Trieste-New York.

† Il giorno 28 corr. si spegneva dopo lunga malattia la nostra indimenticabile

Scala Irma

in DEBELLI

lasciando nel più profondo dolore il marito RODOLFO, le SORELLE, i COGNATI, i NIPOTI, i PRONIPOTI e i parenti tutti.

Uno speciale ringraziamento vada al dott. prof. Loris Premuda ed al dott. Lorenzo Fogher per le amorose cure prestate.

I funerali avranno luogo oggi 30 corr. alle ore 10.30 partendo dalla casa di via Settefontane 16-I.

† Dopo lunga malattia, la mattina del 29 corr. si spense serenamente

Caterina Canella

nata SCAGLIARINI

Costernati ne dànno l'annuncio il marito TURBIGLIO, la figlia LUISA con il marito FRANCESCO PRATA, i nipoti GIORGIO e RENZO, le sorelle LEA e MARIA unitamente agli altri congiunti.

I funerali avranno luogo domenica 31 corr. alle ore 10 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 30 luglio 1949.

† Dopo lunga malattia spirava ieri

Antonio Salvagno

pescivendolo

L'addolorata MOGLIE e i FIGLI ne dànno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo domenica partendo dalla via G. Galilei N. 18 alle ore 9.

Trieste, 30 luglio 1949.

† Il giorno 29 corr. si spegneva

Giuseppina Degiorgi

lasciando nel dolore il MARITO, i figli MARIO e BRUNO (assente) e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domenica 31 corr. alle ore 9 partendo dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 30 luglio 1949.

† **Maria Bossi**

spirò serenamente lasciando nel dolore il marito GIUSEPPE, i figli MIRANDA, GIUSEPPE, ALICE e MARIO, il GENERO, le NUORE, le NIPOTI.

I funerali seguiranno oggi 30 corr. alle ore 6 da Muggia Vecchia.

† Nelle prime ore del 29 corr. dopo lunghe sofferenze munita dei conforti religiosi, cessava di vivere

Ida Depretis

ved. PETTARIN

lasciando nel più profondo dolore la figlia FERNANDA in SIGUR, il genero LUIGI, il nipotino SERGIO, la sorella AMELIA e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 31 corr. alle ore 9 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel contempo ringraziano sentitamente il Prim. dott. Macchioro ed un grazie particolare al dott. Vincenzo Zucconi che con le sue cure ha cercato di alleviare i dolori dell'Estinta.

Il presente serve da partecipazione diretta.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

† Il 29 corr. spirava

Mario Blasutto

lasciando nel profondo dolore la MOGLIE, i FIGLI, la MAMMA ed i parenti tutti.

Dichiarazioni di morte presunta

(II.a pubblicazione)

Chiunque avesse notizie di ANTONIO ORONTE fu Antonio, nato a Zara l'8-1-1888, residente via Commerciale n. 14, partito da Trieste il 1.o settembre 1944, le comunichi entro sei mesi da oggi al Tribunale di Trieste, dove pende procedimento per dichiarazione della sua morte presunta.

Avv. GABRIELLI

(II.a pubblicazione)

Si invita chiunque abbia notizie di ANTONIO CIACH (CIACCHI) fu Giovanni e fu Maria Crevatin, nato a Brusini (Muggia) il 6 gennaio 1892 e scomparso il 15 marzo 1915 nel combattimento di Jablonka (Galizia) di farle pervenire al Tribunale di Trieste entro sei mesi.

Avv. LEBAN

I BIMBI E IL CALDO

I piccoli ometti vogliono bere ad ogni momento. Mamme! fate attenzione a ciò che bevono perchè possono trovarsi a bere bevande preparate con pochi scrupoli igienici. Difendete la loro salute usando il SUCCUVA «FASSATI», il delizioso, vitaminico, analcolico sciroppo d'uva sterilizzato, col quale si prepara la più gustosa e salutare bibita estiva per piccoli e grandi.
TRIESTE - Bischoff - Tel. 77-11

TAPPI CORONA
Fabbrica moderna attrezzatura forte produzione prezzi concorrenza cerca agenti introdotti assoluta serietà. Inutile scrivere senza dettagliare requisiti richiesti. Scrivere: F.I.M.M., Parisio 2, Bologna

Albergo IMPERO - PAULARO
(Carnia m. 700)
AMPLIATO — PENSIONE TUTTO COMPRESO L. 1150

Dott. NEREO ZUCCONI
SPECIALISTA
MALATTIE DEI BAMBINI
Via Carducci 20 ore 14-15.30
Telef. 95065

Dott. ETTORE BETTIN
MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Il prof. Domenico LONGO
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE in Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977
Orario: 11-13 — 17-20

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
V.le XX Settembre 20-III. Tel. 96384

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini N. 14 - Telef. 74-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE-VENEREE
Ore 10-13 e 18-20; festivi 10-12
V. XX SETTEMBRE 24-II. T. 96336

Il dott. A. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 17.30-19
Via Cicerone 11 - Telefono [illegible]

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve: I p. 19.30-20.30
IV p. 12-14, 16.30-17.30
Piazza della Borsa 10 - Tel. 61-67

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Piazza Unità - Telefoni N. 47-93, 47-96. LINEE AUTOMOBILISTICHE DA TRIESTE PER:
VILLACO - BADGASTEIN - SALISBURGO giovedì, sabato.
GRAZ via Packstrasse inaugurazione nuova autolinea 3 agosto.
MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
GENOVA - Giornaliero ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VALLE ZOLDO - COLLE S. LUCIA - FALCADE - PREDAZZO - MOENA - LAGO CAREZZA sabato ore 6.30.
FRASSENE' - PASSO ROLLE - PREDAZZO (Cavalese) - MOENA - VIGO - CANAZEI mercoledì, sabato.
FELTRE - FIERA PRIMIERO - S. MARTINO CASTROZZA giovedì, domenica.
VENEZIA, PADOVA, BOLOGNA: corse giornaliere
UDINE - Giornaliero ore 7.30
SAPPADA - S. CANDIDO - DOBBIACO - BRUNICO giornal.
S. VIGILIO - CORVARA lunedì, mercoledì, sabato.
TRENTO, BOLZANO MERANO - Giornaliero feriale.
ARTA - PALUZZA - RAVASCLETTO giornaliero.

GITE CIT DOMENICA:
Ancora alcuni posti disponibili per: LIGNANO; TRICESIMO - TARCENTO - LAGO CAVAZZO.

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

A GRADO GIORNALMENTE
con il P.fo «Grado» dal Molo della Pescheria. Informazioni: Tel. 5457. DOMENICA: partenza ore 8, ritorno ore 18.

ACQUA DI ROMA
(Marca dep. Lupa) antica efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni il primitivo colore. Di facilissima applicazione viene usata da circa un secolo con pieno successo. Flaconi di Grammi 250. Deposito generale Ditta Nazzareno Polenzi, Via della Maddalena 50, Roma. In vendita presso le migliori profumerie e farmacie.

OGGI ALL'EXCELSIOR

OGGI OGGI
Al Cinema ALABARDA
IN PRIMA VISIONE
Il Castello sull'Hudson
con
ANN SHERIDAN
JOHN GARFIELD
Un forte dramma di umanità e d'amore
E' UN FILM WARNER BROS

Marxismo

Fin dai miei primi anni per vocazione fui tratto a coltivare la storia e la filosofia, che richiedono nei loro cultori, come punto d'onore, la scrupolosa osservanza della verità. E quando, nel corso dei miei lavori, mi sono accorto di esser caduto in qualche involontario errore, non mi son dato pace se non l'ho corretto in nuove edizioni e in nuovi lavori.

Per questa disposizione dell'animo mi è toccato di condurre vivaci e insistenti polemiche contro certi vezzi che a volta a volta si sono formati di falsificare sistematicamente la verità e inculcarla ai creduli e inesperti.

Una prima volta questo accadde durante la prima guerra mondiale, quando in Italia e fuori d'Italia, sotto pretesto di alimentare l'ardore dei combattenti, si era preso a negare l'esistenza o a scemare il pregio delle alte opere umane, compiute per la comune civiltà da popoli che erano allora nostri avversari in guerra; e, per esempio, a contestare nome di filosofi, o di grandi filosofi, al Kant e allo Hegel, e persino quello di sommo poeta a Guglielmo Shakespeare (di cui ricorse allora il centenario), perchè poeta «germanico». Tal cosa punto non toglieva vigore ai nemici nostri di allora, ma ne toglieva certamente a noi, per il presente e per l'avvenire, col corrompere il nostro giudizio e adusare i nostri scrittori alle consapevoli falsità.

La seconda volta fu nel ventennio del fascismo, che imitò e ampliò quel cattivo esempio e, con la pretesa di rafforzare il nuovo regime, verso discredito e calunnie su uomini e cose della liberale Italia del Risorgimento e su quanti ancora ne continuavano i concetti. Io fui tra i non molti che a ciò fecero aperta e costante opposizione e resistenza, riuscendo a restringere il danno che recavano i molti che, per servilismo o per mondani favori, si piegarono o parteciparono all'opera disonesta.

E ora, che un nuovo totalitarismo minaccia, e suo vantato strumento è la dottrina marxistica, eccomi a condurre una simile polemica contro le fallacie che si spacciano in nome del marxismo. Io non intendo chiudere la bocca o spezzare la penna al alcuno; ma, poichè ancora a me è concesso e parlare e scrivere, mi oppongo a ciò che giudico falso e dimostro che tale esso è. E neppure intendo con la dimostrazione della fragilità delle dottrine marxistiche o dell'illusione filosofica e scientifica in cui il Marx si aggirò, dar torto o negare il bene o quel che di bene è nel moto proletario, perchè non sono così ignaro da non sapere che molti moti politici e religiosi si sono attuati con grande strascico di stranezze e stravaganze. Ma io dico che se altri difendono a lor modo la causa del proletariato, a me, cultore di storia e filosofia, spetta di difendere, per la mia piccola parte, quella della verità, perchè se il proletariato è una classe di uomini che hanno il diritto di essere elevati a più degna condizione, la verità è una dea che ha il diritto d'imperare sugli uomini tutti, a qualunque classe appartengano.

Non sarà fuori di luogo soggiungere che la ragione per la quale cotesto odierno totalitarismo appare, nei rispetti della verità, grandemente offensivo ed esoso, sta nel suo fondarsi su una premessa, per così chiamarla, «gnoseologica», sull'asserito principio rivoluzionario della dipendenza del pensiero dagli interessi economici delle classi sociali, cioè sull'annullamento del pensiero, privato di originalità e autonomia, e perciò di se stesso. Tuttavia, quando il materialismo storico ebbe la sua prima voga intellettuale (all'incirca, nel decennio tra il 1890 e il 1900), quel principio, se non rinnegato o profondamente corretto, fu, per una sorta di senso di responsabilità, vigilato e circondato di molte cautele. Già il Marx medesimo, nella prefazione al primo volume del *Capitale*, preso come da uno scrupolo, aveva ammesso che un individuo, appartenente a una classe sociale ed economica, «può soggettivamente innalzarsi sopra di essa» («soggettivamente»: e in qual modo se non per l'indipendenza e la libertà del pensiero e della congiunta coscienza morale?).

Nella prima fioritura della dottrina, i migliori che la accolsero, tra i quali Antonio Labriola, provenendo dai circoli della cultura e della critica, ne studiarono interpretazioni, temperamenti e accomodamenti, sebbene di scarso vigore, tanto che non riuscirono a impedire, e anzi inconsapevolmente provocarono, la crisi che seguì del marxismo, nella quale la dottrina in quanto tale, come filosofia, si dissolse senza possibilità di più ricomporsi. E il marxismo, che ora si dilata e pompeggia in innumeri volumi e riviste e giornali, e che è tornato baldanzoso da un viaggio di molta fortuna in Russia, non offre altro che una cattiva letteratura, riboccante di false affermazioni storiche e di mostruosità filosofiche, alla quale bisogna bene opporre le semplici verità che essa oltraggia, ma per doverosa protesta e senza punto nutrire l'illusione di confutarla o dissiparla come accade di altre sorte di errori dopo che sono stati dimostrati tali, perchè quello è un delirio degli intelletti, e forse peggio ancora, un delirio comandato, che finirà non per ravvedimento, ma per un lento consumarsi in se stesso o per un rapido trapasso, quando la parola del comando verrà mutata.

Certo, il genere umano non può a lungo lasciarsi cibare di menzogne; non può a lungo udirsi intronare gli orecchi da un gergo prepotente e impotente, concitato in apparenza e in realtà freddissimo: e una buona volta ripiglierà il pacato e concludente ricercare e ragionare, e, per quel che si attiene a noi italiani, anche lo scrivere chiaro e italiano, che fu dei nostro padri.

BENEDETTO CROCE

GIORNATE PARIGINE DI TUKACEVSKI NEL 1936

Difficile per i generali russi arrivare ad essere messi in pensione

Come il "Napoleone rosso„ riuscì a sfuggire la prigionia tedesca durante la prima guerra mondiale

II

Rue Royale, la sera del 12 febbraio 1936: il «maresciallo rosso» Michele Tukacevski è a Parigi, di ritorno da Londra, dove ha rappresentato l'U.R.S.S. ai funerali di Giorgio V di Inghilterra. La sua fotografia, nella piccola uniforme carica di decorazioni, è apparsa in tutti i giornali. Sarebbe facile di farlo acclamare nei quartieri popolari, ma egli non ci pensa e il Governo francese meno ancora. I capi del partito comunista l'hanno a mala pena salutato all'Ambasciata. Michele è molto distante da loro ed essi non si sono ancora abituati alle cerimonie ufficiali, alle manifestazioni esteriori di rispetto verso i gallonati, anche se appartengono all'Armata rossa.

"Niente smoking„

Il generalissimo Gamelin ha offerto un pranzo al giovane Maresciallo, continuando tuttavia a guardarlo un po' dall'alto. Parigi, curiosa, vedrebbe con piacere com'è fatto un maresciallo della Repubblica sovietica, e specie colui che, nei giornali, viene chiamato il «Bonaparte rosso». Ma Tukacevski esce poco. Le accoglienze tributate al generale polacco Snigly-Ryds, che si trova pure a Parigi, sono molto più cordiali. Il Presidente Lebrun lo riceve. Tukacevski, che è in viaggio d'informazione, visita le fabbriche d'aeroplani a Parigi e in provincia. Si dirà, in seguito, che il segreto di un tipo di aerei francesi è stato trasmesso da lui ai tedeschi, durante il suo ritorno in Russia, via Berlino. Chiacchere calunniose. E qual'era poi il valore dell'aviazione francese nel 1936? In una conversazione ch'ebbi con lui, il Maresciallo rosso si mostrò piuttosto disilluso.

I suoi antichi compagni di prigionia nel Forte IX d'Ingolstadt, durante la prima guerra mondiale, pensano di riallacciare i legami di vent'anni prima. Vent'anni sono trascorsi! Alcuni chiedono al Maresciallo di accordar loro una serata. Non tutti. Altri si rifiutano. Non amano il comunismo e Tukacevski è uno dei membri più influenti del partito. Il comunismo, in quell'anno di grazia, non era in gran voga in Francia, nè nei circoli ufficiali, nè nella piccola e grande borghesia. Lo snobismo dei primi anni dopo la Rivoluzione, allorchè le dame titolate si affollavano ai ricevimenti dell'ambasciata russa, era tramontato. Il bolscevismo non era più alla moda.

Michele è felice di ritrovarsi con gli antichi compagni e accetta con entusiasmo d'incontrarsi con loro nel Ristorante Larue. Egli vi compare in un semplice abito a giacca. A tutta prima aveva suggerito lo «smoking». Ma conosceva male la Francia democratica (e non bisogna dimenticare che arrivava fresco fresco da Londra). «Avevo pensato — mi disse sorridendo — che sarei stato ridicolo, o accusato di demagogia, se non avessi proposto l'abito da sera.»

Tukacevski era quanto mai contento di ritrovare le facce amiche di vent'anni prima. Il pranzo non mancava di gaiezza, benchè rimanesse soffuso anche da un velo di malinconia. Uno dei convitati chiese a Vontzov, «attaché» militare russo, quale fosse il suo grado. «Comandante di divisione», rispose l'addetto. «Nel vostro esercito — ribattè l'altro — non vi devono essere molte promozioni, dato che tutti i generali sono così giovani» Era nello stesso tempo un complimento e un'ironia. «Oh! — esclamò Vontzov — da noi i generali arrivano raramente al pensionamento». Egli non supponeva di dire una cosa tanto giusta. L'anno dopo, il giovane addetto saliva sulla medesima carretta del maresciallo.

Ritrovammo il vecchio Michele di vent'anni prima, con la faccia più piena e pesante; ma l'uomo conservava l'antica bontà virile. E noi dicevamo scherzando: «Bonaparte è divenuto Napoleone». La cornice del grande ristorante parigino era sparita per far posto, nella nostra immaginazione, alle casematte del Forte IX d'Ingolstadt. Era là che Michele era giunto, in una sera d'inverno del 1916. Egli si era presentato non senza eleganza, malgrado l'uniforme stinta e strappata: «Sottotenente Michele Tukacevski del Reggimento della Guardia Semenovski».

Vent' anni prima

Tukacevski era nato nel 1893, in un piccola città sul Volga, da una famiglia aristocratica. Aristocrazia media, dicevano gli uni; vecchissima nobiltà militare affermavano gli altri. Talvolta Michele ci raccontava della vecchia casa dove aveva trascorso l'infanzia sbarazzina, dolcemente sorvegliato da una governante francese, del vecchio parco che circondava la vecchia casa, e sopra tutto di un bel viale di tigli ch'egli amava particolarmente. Suo padre aveva comandato il «Semenovski» durante la repressione a Mosca della rivoluzione del 1905. Ma la ricchezza della famiglia era sparita e con essa la sua notorietà. Roman Goul ha descritto la giovinezza di Tukacevski in un libro tradotto dal russo: «La sua infanzia non conobbe nè lusso nè tenerezza. La madre era morta giovane. Egli aveva tre fratelli: Alessandro, il maggiore, dotto matematico; Maria, bellissima, morta anche lei giovane; e Igor il minore, dotato di grande passione per la musica. Per certi aspetti, la vita in quella vecchia dimora presso Penza, sul Volga, doveva rassomigliare a quella di Chateaubriand a Combourg».

Assolto il Liceo di Penza, Michele passò al Corpo dei cadetti e alla Scuola Alessandro di Mosca, dove entrò due anni prima della guerra. E poi la guerra, il grande sogno dell'adolescente ambizioso. Non tardò a distinguersi; ebbe la Croce di San Giorgio sul campo. Ma sui Carpazi, il futuro maresciallo vide sfumare tutti i suoi sogni di gloria. Fu fatto prigioniero nel 1915. Dopo alcuni audaci tentativi di evasione a Stralsunda, fu inviato nel forte di Zorndorf, alla confluenza dell'Oder con la Varta, sinistra fortezza, dov'era stato rinchiuso il giovane Federico II. Fra le varie calunnie circolate sul suo conto, venne anche insinuato che i tedeschi lo avevano lasciato fuggire. Ma non erano che calunnie.

«E' la seconda volta che vengo a Parigi — ci raccontò Michele — Al momento della mia fuga dal Forte IX d'Ingolstadt ero ben deciso di riuscire o di farmi ammazzare. Non avevo con me alcun documento, che permettesse la mia identificazione. Fui arrestato e dissi di essere un semplice soldato russo. Venni condotto a Lechfeld, dove fui messo ai ferri. Ma il giorno dopo filavo di nuovo, passavo il confine a Sciaffusa. Arrivato a Parigi attraverso Berna, mi rivolsi agli indirizzi che avevo imparato a memoria. Volevo visitare il Louvre, ma era chiuso. Oggi ho consacrato tutto il pomeriggio a questa visita, differita di vent'anni. Come avete fatto bene di accoglervi gli impressionisti. Adoro Manet, Monet, Sisley, Degas, Renoir. Anche noi abbiamo una scuola impressionista, che ha subito l'influsso della vostra. Ho visitato pure il Museo Rodin e ne sono uscito entusiasta». «Ma — gli dissi — non eravate un po' scultore e pittore al Forte IX?». Michele sorrise al ricordo: «Sì, è vero, avevo cominciato il ritratto di Adolfo Chéron nella sua casamatta. Ma non l'ho mai finito, e voi tutti mi avete sempre detto ch'era una crosta.

Alla riunione partecipavano anche alcuni aviatori, fra i quali il più brillante era il generale Goys. Ne nacque una discussione sul paracadutismo, del quale Tukacevski era divenuto l'apostolo fervente e l'organizzatore nell'Armata rossa. Michele si dilungava con viva compiacenza su questo tema. Parlava di scuole civili e militari di paracadutisti. Diceva che tutta la gioventù russa doveva passare per di là. Parlava delle manovre compiute, d'intere unità lanciate col paracadute sulle retrovie nemiche. Ma gli interlocutori francesi lo ascoltavano con scetticismo. «Nella realtà delle cose — ribattevano — i vostri paracadutisti verrebbero abbattuti tutti quanti, prima ancora di toccar terra. Che rimarrebbe di un'unità lanciata dall'aria, o anche di un nugolo di unità, di un'intera divisione?»

Il giovane maresciallo rispondeva con cortesia. Ma di fronte all'insistenza dei suoi antichi camerati finì col non parlarne più. Il giorno dopo, la maggior parte dei giornali parigini bersagliavano di motti di spirito il maresciallo paracadutista.

Il pranzo ebbe termine. «Andiamo a fare un giro — disse Michele — e finiamola con le chiacchiere». Ma non appena la porta dell'auto venne aperta, l'addetto militare russo s'infilò nella macchina. Qualsiasi discorso intimo divenne impossibile. Tukacevski diffidava di Vontzov, che aveva l'incarico di spiarlo, forse anche di sorvegliarlo come un prigioniero. Andammo a finire la serata al Lido. Il Maresciallo partì il giorno dopo. Lo accompagnava il generale Putna, addetto militare a Londra, che doveva venire assassinato insieme a lui. La via di Mosca era la via della morte.

* * *

CHURCHILL RIENTRA NELL'ALBERGO CHE LO OSPITA A GARDONE, DOPO AVER COMPIUTO UNA DELLE SUE QUOTIDIANE GITE IN MACCHINA LUNGO LE RIVE DEL LAGO ALLA RICERCA DI SCORCI PITTORICI

RESURREZIONE DI TROLLOPE ROMANZIERE VITTORIANO

Fra il melodrammatico Dickens e il pomposo Thackeray, egli è degli inglesi lo scrittore del XIX Secolo che più si avvicina ai moderni

Tra i romanzieri vittoriani, quello il cui nome fa più appello ai moderni non è il frondoso e melodrammatico Dickens nè il pomposo e caustico Thackeray, ma Anthony Trollope con la equanime, benevola valutazione realistica dei sentimenti umani, così piena di sfumature. Molto letto ai tempi suoi, sicchè nella laboriosa carriera mise insieme un patrimonio per allora cospicuo, dichiarato poi «stupido» dai critici saccenti, guidati da Henry James, alla fine del secolo, è tornato in voga pressa poco sullo scorcio della prima guerra europea, sia perchè la società da lui dipinta offre, con la sua relativa quiete, un netto contrasto con i tempi moderni, sia perchè l'interesse ridestatosi per ogni cosa vittoriana ha trovato nei suoi romanzi, scritti tra il 1860 e il 1880, lo specchio più fedele di quell'età che a noi nipoti appare già leggendaria.

In Italia si ebbe una prima notizia di questa resurrezione in un articolo del «Corriere padano» (16 gennaio 1940) dovuto a Marco Lombardi (Aldo Camerino), a cui il Trollope fu segnalato da quel mercurio delle mode letterarie che è ora Ezra Pound; ma il Camerino non ebbe la mano felice tirando giù dagli scaffali un'opera poco notevole come *The Belton Estate*, sicchè egli potè parlare di luoghi comuni e di romanzo da signorine. E a chi ponga mente allo sfondo di motivi d'interesse e di amori contrastati dai genitori, di ambizioni che non vanno al di là d'un episcopato o d'un seggio in Parlamento, a chi pensi al consueto lieto fine delle peripezie, con una serie di matrimoni, sembrerà forse che effettivamente i volumi di Trollope potrebbero far parte della biblioteca rosa.

Ma proprio l'assenza d'un carattere e d'uno stile molto risentiti ha salvato questo romanziere. La figura dell'uomo può disincantare quanti in un artista cercano l'eccezione, il pittoresco. Funzionario della Amministrazione delle Poste e inventore di quelle rosse cassette postali cilindriche che son tipiche delle strade inglesi, arrivò al romanzo dopo aver riflettuto sulla forma letteraria che l'avrebbe condotto più facilmente al successo, e vi si dedicò seguendo massime pedestri come *Labor omnia vincit improbus*, *Gutta cavat lapidem*, *Nulla dies sine linea*, che in pratica vollero dire alzarsi ogni giorno alle cinque e mezza di mattina e compiere il lavoro della giornata prima di colazione, al ritmo di duecentocinquanta parole ogni quarto d'ora: duemilacinquecento parole al giorno, diecimila o più alla settimana. Tutto questo può leggersi nell'*Autobiografia* di Trollope, che per il suo candore e la sua freschezza resta uno dei suoi libri migliori. In Trollope il metodo di lavoro va così d'accordo con l'opera, e questa con l'età sua, che non ci sorprende affatto che egli possa ormai apparirci come il più tipico rappresentante dello spirito vittorioso, o, volendo adoperare un termine di portata europea, dello spirito Biedermeier.

Altro egli non si propose che di guardare il mondo con probità e di ritrarre gli uomini tali e quali erano, sicchè i lettori potessero riconoscersi nei suoi libri e non sentirsi trasportati tra numi e demoni. L'abolizione dell'eroe è un tratto saliente del Trollope ancor più che del Thackeray; nè i suoi caratteri amabili sono perfetti, nè i suoi ribaldi e prevaricatori mancano di qualche tratto simpatico, nè le protagoniste delle sue storie d'amore sono bellezze sfolgoranti, nè i suoi eminenti uomini di Stato sono dei geni.

Verso la fine di uno dei suoi migliori romanzi, *The Last Chronicle of Barset*, eccepisce a quanti amano in letteratura un colore più acceso di quel che la natura non giustifichi: «I più di noi inclinano a preferire le madonne di Raffaello alle matrone di Rembrandt. Ma mentre così facciamo, sappiamo che le matrone di Rembrandt sono esistite, mentre siam sicuri che non è mai esistita una donna come quelle dipinte da Raffaello». A parte l'inattendibilità di quest'ultima asserzione (al Trollope non era evidentemente familiare un tipo di bellezza non tanto raro in Italia), resta forse per lui il principio della proba, meticolosa riproduzione del mondo circostante. E chi a questo punto mi dicesse che dunque il Trollope è fotografico e che il suo incanto per noi è quello dei vecchi dagherrotipi, mi leverebbe le parole di bocca; ma poi è da aggiungere subito che l'obiettività assoluta non esiste neppure in fotografia, e che se esistesse, a essa sfuggirebbe quel non so che d'imponderabile che è il fiore stesso della realtà« Ben se ne avvide il Trollope quando osservò in *Barchester Towers* che era da rimpiangere che non fosse stato ancora scoperto un metodo di dagherrotipo o fotografia mentale; ma che d'altronde le fotografie non soddisfacevano mai del tutto, si lasciavano sfuggire quell'alcunchè di divino che illumina i volti umani; la vera somiglianza non poteva ottenersi con metodo meccanico. Ora, l'arte del Trollope consiste appunto nello scoprire la bellezza di certe persone in apparenza poco vistose o addirittura insignificanti, gli aspetti nobili e perfino eroici d'individui la cui statura non sembra levarsi al di sopra della media, l'incanto difficile a individuare di paesaggi non favoriti particolarmente dalla natura.

La specialità del Trollope sono i caratteri perversamente ostinati, ecclesiastici che si impuntano e s'arrovellano su un caso di coscienza, ragazze che per orgoglio o per spirito di sacrificio respingono lo uomo che amano. Il motivo centrale di *Can You Forgive Her?* è ad esempio il tormentoso dilemma di Alice, la quale, considerandosi troppo inferiore spiritualmente al fidanzato John Grey, lo abbandona per fidanzarsi una seconda volta col proprio cugino, il più umano George Vavasor, per la cui carriera politica è disposta a sacrificare il suo patrimonio, finchè scopre che quest'ultimo è un ripugnante farabutto, e che essa ama sempre l'altro; eppure si nega il proprio diritto alla felicità, non sa perdonare a se stessa la sua apostasia. Anime come quella d'Alice o quella del reverendo Crawley si logorano e si dilaniano con un cilicio mentale. Per dirla con una parola spiccia, c'è molto masochismo in tutte le ragazze del Trollope, intente a reprimere e punire se stesse, si chiamino Alice Vavasor o Grace Crawley o Mary Thorne o Lily Dale.

Si è rimproverato al Trollope di mancare di grande fantasia e di poesia. Voleva solo essere un bravo artigiano. Professava di non credere all'ispirazione; si chiedeva forse a un calzolaio di aspettare l'ispirazione o un fabbricante di candele di attendere il divino momento della fusione della cera? Così giorno per giorno sedeva al tavolino come uno scritturale e lasciava scorrere la penna al ritmo di ducentocinquanta parole ogni quarto d'ora. Anche Jane Austen, con la quale egli ha in comune la disadorna stesura, la grande naturalezza dei dialoghi e certo quieto umorismo, componeva in circostanze che ai più parrebbero poco propizie all'arte. Le loro pagine non hanno mai un corso travolgente, non si leggono con la foga con cui si leggono certi capitoli di Scott e di Dickens, ma, a ripensarci, lasciano nel nostro animo una ben più profonda impressione di verità.

MARIO PRAZ

La casa sulle spalle

In America, ove hanno motorizzato anche le abitazioni, esistono agglomerati urbani che da un momento all'altro possono sparire: sono le città-parco, formate da centinaia di «trailers»

LOS ANGELES, luglio — *Era inevitabile, in un mondo che vive inseguendo con ansia il futuro, in una società che non vede l'esistenza se non sotto gli aspetti più rapidi e più veloci, in un'epoca in cui disgraziatamente tutto diviene mobile e fuggitivo, tutto si volatilizza — religione e filosofia, scienze e idee, affetti e dolori — e i trapassi e i mutamenti nell'industria e nei commerci e nelle abitudini sono così fulminei e violenti che occorre uno sforzo della fantasia per tenervi dietro; era inevitabile che dovesse arrivare il giorno in cui l'uomo fosse convinto che è perfettamente inutile possedere un rifugio pel corpo e lo spirito, eternamente fisso.*

Perchè avere una casa piantata in terra quando ogni cosa cammina? La vecchia casa coi muri pesanti, coi mobili massicci, così grave e complessa nel suo insieme, è un controsenso patente nel mobilismo universale dell'età contemporanea. Quando tutto diventa fluido, lieve leggero — dai pensieri ai sentimenti, dal letto ove si riposa, alle scarpe che aiutano a camminare, quando ogni azione si fa rapida, sbrigativa, telegrafica, telefonica, elettrodinamica, dal cuocere due uova a fuoco freddo al sorbire un gelato confezionato con l'essenze ultrasoniche — come si fa a trascorrere l'esistenza nei cubi o nei parallelopipedi di marmo o di mattoni radicati al suolo come i pini e le querche centenarie?

Come vivere all'antica in una civiltà modellata sull'aerodinamica e sulla biochimica, sul ciclotrone e sul cervello meccanico? In una civiltà che si muove a furia di valvole termoioniche e di cellule fotoelettriche, di forze atomiche e nucleari, di catene di reazioni, di neutroni, protoni, di eoni?

In un mondo che rotola e galoppa e divora sempre più, il tempo e lo spazio in preda a un mare di onde invisibili, anche la vecchia casa, la casa tradizionale, austera, rigida, compassata, devota alle memorie che non tornano più, ha perduto il suo senso e la sua dignità.

Era inevitabile e da aspettarselo in un tempo in cui i treni e i piroscafi stanno boccheggianti davanti alla vertigine folgorante dei nuovi aeroplani. Ed era inevitabile che accaddesse in America. Già da anni si trasportavano le case come bauli, da un luogo all'altro. Ma oggi è venuto il colpo di grazia, l'ultima e più micidiale mazzata alla casa degli avi. La famosa civiltà quantitativa e dinamica ha fatto man bassa anche sui vecchi Lari. Altro peccato di cui dovrà rendere conto a Dio.

La «casa sulla strada» ha affermato il suo dominio fra le due guerre. Ma sono proprio vent'anni che ha abbandonato il suo vecchio regime statico per quello mobile. L'idea venne in testa a un commesso viaggiatore, certo J. Lee Brown, ch'era in giro per il continente con la moglie bisognosa di cambiar d'aria. Traversando lo Stato dell'Illinois vide in una casa colonica un nuovo genere di pollaio trasportabile una specie di furgone coperto, spazioso, con le pareti di reticolato metallico, a ruote basse. «Se si potesse fare qualche cosa di simile con una automobile — sussurrò la moglie — noi potremmo viaggiare comodamente tutta l'America».

Da quel giorno era nato il trailer *(da* trail *sentiero e* trail *trascinare) quello che noi diciamo rimorchio, auto-rimorchio e che è propriamente «una casa sulle spalle» come quella della lumaca, della tartaruga e certi animali marini. Appena arrivato a Chicago, col telaio di una vecchia Chevrolet fabbricò la sua casa mobile, sei piedi per dodici, con salottino, cucina, divani, tavoli, elettricità, radio: prezzo 300 dollari.*

L'idea non era nuova. Si trattava del vecchio carrettone zingaresco, uscito qualche secolo fa dalla Rumania, visibile in ogni fiera d'Italia all'arrivo del circo equestre. Tentativi simili a quello di Brown erano stati fatti in precedenza in America, quando apparve a Chicago nel 1916 il tipo creato da A. P. Warner; la gente per vederlo faceva a pugni, arrestando il traffico. Poi nel 1924 a Elkart un mercante d'abiti fallito ne ideò un altro; ed un altro un farmacista pure fallito. Tutta la gente che falliva si metteva a fabbricare «trailers» e in fortuna arrideva. Meccanici, autisti, fabbricatori di mobili, fabbriferrai, tutti coloro che sapevano maneggiare un martello o uno scarpello si misero all'opera. Nel 1935, la cittadina di Elkart aveva semplicemente 34 fabbriche con succursali nel Michigan, a Chicago, Los Angeles. L'inevitabile concorrenza accese per ogni dove i suoi fuochi, comparvero i rimorchi di lusso perfezionati da ingegneri, decorati da tappezzieri, con tutte le esigenze e le comodità della casa moderna. Essendo l'epoca della crisi economica con conseguente crisi edilizia, molti pensarono se non fosse opportuno servirsi del nuovo rotabile per abitazione. Figurarsi! Col moto perpetuo che serpeggia nel sangue degli americani e specie delle americane, l'idea corse pel continente sulle ali della radio. Cominciarono ad aprirsi i parchi nelle zone turistiche, e le zone turistiche in America ci sono dappertutto. La guerra con le richieste governative favorì una produzione diluviale, con nuove e più ampie installazioni. La Molner di Chicago si espanse su di una superficie di dodici acri. La sola California ha ora 50 fabbriche.

La pubblicità soffia col corno d'Orlando. La casa mobile può raggiungere le più alte vette montane, celarsi nelle cupe foreste, deliziarsi delle tenere praterie, scendere nelle gole profonde dei «canyons» tra tenditure di azzurro e di rocce multicolori, sostare sulle ampiezze delle spiagge chiare di aria e di luce, smarrirsi nella desolazione dei deserti. La casa diventa un istituto magico. I giuristi forse dovranno ritoccare il codice.

Una casa smagliante invero, solida e relativamente leggera, con salotto e camera da pranzo e canapè convertibile, camera da letto, cucina in cromo e plastica, col secchiaio e il forno per l'arrosto e ghiacciaia e gabinetto da bagno, toletta docce, guardaroba, ripostigli, lavatoi, riscaldamenti ad olio, frigoriferi, tappezzerie, luce fluorescente, radio, video e specchi dappertutto; comodità ed eleganza, buon gusto e raffinatezza, solidità e lunga durata... Credo di aver rubate le parole a qualche rappresentante commerciale.

La manovra del «trailer» non è difficile: occorre prudenza, specie nei crocevia e nelle curve. Velocità massima 70 km. per chi vuole rischiare la vita. Freni elettrici che arrestano immediatamente auto e rimorchio. Un occhio posteriore avverte le auto retrostanti quando il passaggio è libero.

La «casa mobile» ha creato così le città-parco seminate in tutta l'America. La Florida ne ha 150, la California 300. La città-parco è simile in tutto a qualunque comunità cittadina, vi si trovano negozi e farmacie, vasche da bagno e teatri. Ma come per un incanto ariostesco, questa città può da un momento all'altro scomparire come il castello del mago Atlante. Non è detto che non rimanga, talvolta, qualche Angelica vagante.

MARIO GIRARDON

I GRANDI PITTORI ITALIANI DEL SETTECENTO

META' SANTO E META' DIAVOLO

Alessandro Magnasco detto il Lissandrino

Fu dunque un santo questo Alessandro Magnasco — detto in Milano il Lissandrino —: pittore selvatico e scarno che la sua Genova di questi giorni onora con una spettacolosa mostra in Palazzo Bianco di settantasei quadri e quarantasette disegni, ricorrendo il secondo centenario della morte: o non piuttosto un diavolo; un veloce, piccolo, inquietissimo diavolo?

Un santo diavolo, può darsi; come dire un uomo di agitata coscienza, metà carne e metà spirito folletto, metà cronaca del tempo e metà sogno di notte. Non vollero difatti gran che saperne i suoi contemporanei; e scivolò nell'ombra come un qualunque mestierante, lui vissuto così a lungo tra Genova, Milano e Firenze. Barocchetto mistico ed emaciato, non fu davvero un «pittore di genere», se il suo estro fantastico, il suo romantico lirismo, il suo tocco luminoso, il suo fuoco ed impeto trasfiguratore, espressionistico, furono la sostanza e ragione del suo dipingere.

Era quella un'Italia — tra il sei e il settecento — che già troppe ne aveva viste e passate; rifuggente da sè, o ripiegata mesta sulle sue piaghe; non più illusa da tempo della sua virtù divina ma fatta meditabonda, se pur sempre fantastica. Un'Italia la quale, già troppo deliziatasi, cominciava a tornare sui propri passi, ad esplorare il proprio petto. La gloria antica e la superbia del Rinascimento dovevano alla lunga finire per umiliarsi in un'arte come questa, creduta «inferiore genus»; morire nell'accademia e nell'Arcadia per rinascere in questo gran «mea culpa» collettivo di monaci e di straccioni, in questo incantesimo di alberi e di rovine, è tempestoso offuscamento e fulgore di marine e di cieli. Dov'erano più i Raffaello, i Veronese, i Palladio: quell'umanità grande, apollinea, dominatrice dei fenomeni e dello spazio universale? La carne di Gian Lorenzo Bernini tutta fremiti, sospiri e grida; la carne e il sangue del Caravaggio; la ornamentale, espansiva rettorica barocca che pure sembrò voler rompere i confini del mondo, spaziare e muoversi nell'infinito, erano state ed erano nei loro riflessi tuttora una possente realtà, d'una misura superiore al vero. Il mondo era pur sempre una teofania, per la forza e amplitudine dei suoi splendori e forme; e se pervaso di furore, questo era sublime, «eroico» furore.

"Voglio volere„

Occorrerà che il barocco rimetta i piedi in terra inselvatichendosi; e si riduca a barocchetto, a minuto spettacolo; occorrerà che ritrovi anch'esso (come per suo conto aveva fatto il Caravaggio) le vie della storia, e della storia contemporanea; e riscopra con l'aiuto della nuova scienza e del sentimento la natura, perchè riveli una nuova umana verità e ridiventi un fatto religioso. Il grande spazio tra l'«Ultima cena» di San Giorgio Maggiore del Tintoretto e questi «Refettori» del Magnasco poteva esser colmato solo dalla rinuncia alla rappresentazione del divino e da una ripresa di contatto con l'uomo in quanto tale. Ciò intese bene nei suoi «Sette sacramenti» un pittore come il Crespi. E il Magnasco — spirito anch'egli rinnovato — alla domanda sull'essenza del reale risponde proponendoci quesiti di fede: a noi poveri uomini, frati, straccioni, zingari, tormentati e pazzi. Il suo occhio allucinato fissa le larve della coscienza, la sua anima si estenua coi dilemmi. Nel dinamismo del suo mondo odi come una voce che dica voglio credere, *voglio volere*.

Il pittore non è più un adoratore di immagini (eccezione superba la sua «Cena in Emaus»), un costruttore di altari e di troni; egli sente Dio come problema, lo cerca nella natura. Quel gusto scenografico del barocco che ai fatti della storia sacra creava sfondi di favolose architetture, di prospettive sempre più larghe e difficili, egli risolve in un amore degli spettacoli naturali, in una esaltazione della realtà vegetale e terrestre che per essere un superamento del naturalismo arcadico sanno di romantica scoperta. La fantasia del pittore si ritira dai templi per rifugiarsi tra i boschi e le rupi, in riva ai torrenti, sulle spiagge battute dai fortunali, all'ombra delle grotte, alla luce delle nuvole bianche e stracciate dal vento. La luce della pittura barocca in continuo contrasto con l'ombra piglia in questo mondo nuovo una mobilità, una vivezza, una forza trasfiguratrice, una espressività nuove; creando piani e spazi, e ogni cosa frastagliando, muovendo e suscitando come improvvisa apparizione. Dramma e favola, quest'arte, dei fenomeni scatenati; voce di alberi e sospiri e deliri di anacoreti, scroscio d'acque e spavento d'ombre, abbaglio e guizzo di lumi. «La tempesta» di Giorgione a confronto è un riposato idillio. E quanto più quella realtà si muove, svaria, si agita, tanto più quella luce può moltiplicare i suoi effetti. Quanto più numerosi questi effetti, tanto più fantastica quella realtà si dimostra, spaziosa e drammatica. E' da una parte il manierismo, dall'altra la dinamica barocca che il Magnasco ravviva nel fuoco della sua moralità, risolvendoli in una pittura che fa romanzesca, magica allucinazione il primo spunto rettorico. Così quel tocco concitato, quella rapidità di percezione si attuano come fantasma poetico.

Diresti che quei monaci preghino un Dio presente in ogni sussurro e piega della terra; ch'essi anzi esprimano di questa — come gli antichi fauni — la inesplorata energia. E vedi la tela grande del «Bosco»: largo inno alla forza solitaria degli alberi, alla tumultuosa veemenza della vegetazione, alla ventilata frescura dei romitaggi: dove scorre l'acqua ai piedi delle grandi querce, tra i cui rami batte e s'impiglia la luce e assidui fischiano gli uccelli.

Aria di penitenza ed aria di fuga dal mondo e quasi di villeggiatura; ma di paure talvolta e di incubi. Si stirano i monaci tentati nella notte carica di apparizioni e vapori, a riparo dell'alta roccia; si raccolgono nelle loro membra e si stirano. Il Magnasco, che amò certo il Callot, e a Milano dovè apprezzare l'arte di un Morazzone, è uno stralunato incapace di riso, un inventore di iperboli, un interprete di sentimenti ed azioni collettive, un creatore di *atmosfere* elettrizzate. Il suo sentimento religioso è manifesto (ostentato, talvolta) fervore; è assillo, travaglio, devozione e pratica.

Nel grande spazio architettonico prospettato in maniera che sembra prolungarsi al di là dalla cornice, e dà quindi grande enfasi al racconto, una folla si agita. La luce suscita una realtà stereoscopica; e spezza i piani in chiari e scuri, profila, intaglia, scolpisce ogni forma. E, come una passione, consuma tutti quei fanciulli e giovinetti in preghiera, prosternati, inginocchiati; fa aguzzi i loro capolini rasi e pieni di pentimenti, di propositi di avemarie e paternostri; mentre sperticatissimi vi appalono tutti quei preti dottrinali che giungono le mani, si segnano, spiegano (e a lato è la canna delle penitenze): chiocce magre di magri pulcini.

"Realtà italiana„

Il pittore, come un qualunque mestierante, si serve dei mezzi più comuni. D'un color bruno, anzitutto, variato di nero, grigio e verde; di un pittoresco alla Salvator Rosa, dove anche il motivo architettonico rientra, pigliando aspetto di rovina, al più di antica memoria. Ma nuova è l'inquietudine, la tensione nervosa, la voglia di penetrare la vita morale del tempo, di confessarsi apertamente; e nuovo il gusto del plebeo, dell'eccentrico, e insieme di ciò che si dice un costume.

Di qui un racconto inesausto; una realtà italiana tutta fuori dell'edonismo, e come decaduta, imbarbarita, accampata: gremita e insieme sfuggente. Una realtà piena di paure, di estasi, di fatiche, di orgasmi, di punizioni, di apparizioni, di sacramenti, di fughe, di imboscamenti, di naufragi, di squallidi picareschi conviti, di magiche adunanze, di pellegrinaggi, di ascetici digiuni, di prescritte letture, di maschere, di fantasime, di stracci, di seppellimenti, di tentazioni, di orazioni e torture. Rinasce l'idea della colpa e della penitenza: il pittore, che pure affonda nello spirito della controriforma, ci fa già in qualche modo presentire il Beccaria. Ed anticipa Goya — vedi le «Prediche ai quacqueri»; il quadro dell'«Inquisizione» —; e prepara gli umori romantici d'un Gericault, d'un Daumier; e in taluni momenti — vedi il grigio «Refettorio» di Seitenstetten, dov'è quel cielo e quegli alberi alle finestre — annuncia la natura placata di un Corot; quando non è proprio e tutto romanzo, come nel quadro del «Carro matto», che pare una pagina di Victor Hugo.

Tenuto a bada — com'era fatale — dalla imperante retorica italiana (questa eterna rettorica) il Magnasco tuttavia col suo espressionismo ci dà il sentimento del tempo. E se da un lato esprime un ridesto fervore religioso, dall'altro scopre uno spirito caustico che è spirito critico tutto moderno, toccando la caricatura e la satira. Dove coglie nel segno egli è poeta vero, e dei più alti; per quello spirito insieme fantastico ed asciutto. I suoi personaggi non sono ancora caratteri; ma stati d'animo certo, e col moto e col numero esprimono *coralmente* valori universali. E partecipano d'una natura che si farà con gli anni luminosa ed ariosa, d'un color meno bruno (variata, sui grigi, di note azzurre, di rari accenti verdi, rossi e gialli); e splenderà ancora una volta come specchio di azioni umane riposate e civili, si spiegherà come un commento e una dimostrazione di vita laica. Pensiamo al quadro del «Trattenimento in un giardino d'Albaro», tra i più belli e significativi della pittura italiana; dove sono risoluzioni da piacere al Guardi e ai pittori inglesi del Settecento.

Così, tra il diavolo e l'acquasanta, tra contraddizioni e affanni, oscuramenti e schiarite, la coscienza italiana partecipava malconosciuta alla palingenesi dell'Europa moderna.

VIRGILIO GUZZI

PRIME VISIONI

Risorgere per amare

Questo film può avere la sua importanza, specie per il raccoglitore di dati: si tratta infatti del primo tentativo cinematografico in campo filosofico. Naturalmente il mediatore fra le due discipline, invero un po' distanti, è un filosofo, che non disdegna il romanzo e il teatro e che qui si improvvisa soggettista e dialoghista di valore: l'esistenzialista Jean Paul Sartre. Forse sarebbe stato meglio che Sartre si assumesse pure il compito di regia e non lo lasciasse in mano a Jean Delannoy, tecnico esperto ma freddo, refrattario ad ogni emozione visiva. Ne sarebbe uscito un film magari sgrammaticato, ma certamente più vivo.

Come quello di «Porte chiuse», il soggetto materializza in qualche modo la vita d'oltretomba: dopo i morti, gli uomini si rialzano e camminano, senza essere visti, per la città: ad un tratto una voce li chiama ad un appuntamento in «Via Laguenesie». Dovunque essi si trovino, la prima trasversale è «Via Laguenesie», in fondo alla quale v'è una bottega, ove una vecchia signora provvede a catalogarli. Poi i morti riprendono a vagare per la città ma possono vedere e comunicare con i loro colleghi di tutte le epoche. A Piero ed Eva morti nello stesso istante succede però di incontrarsi e di innamorarsi. Una clausola dell'aldilà prevede in questo caso una eccezione: i due innamorati possono tornare a vivere una vita intera ed una condizione però che essi riescano ad amarsi per un giorno intero in completa reciproca fiducia. E' quanto appunto non riescono a fare l'operaio Pietro e la ricca borghese Eva. L'esperimento fallisce: il giuoco è fatto, secondo il bel titolo originale del film («Les jeux sont faits», prod. Les Films Gibé - 1947).

Nonostante i suoi limiti e i suoi difetti sarebbe ingiusto non segnalare questo film che tanto si distacca dalla produzione corrente.

Dietro la porta chiusa

Rispetto al precedente «Maschere e pugnali», il cui unico pregio era, al caso, dovuto allo spirito antifascista che lo animava, questo «Dietro la porta chiusa» («The secret beyond the door»; prod. Universal, 1948) rappresenta per Fritz Lang un passo innanzi, se guardato attraverso la lente di certi valori formali, più che altro sintattici e grammaticali, ma la stasi pure di ogni processo umano di validità più profonda. Un abile meccanismo di terrore può essere considerato questo film, un congegnotto che infallibilmente funziona al momento opportuno: Lang conosce bene le reazioni dello spettatore, i suoi turbamenti a certe apparizioni misteriose e angoscianti, ma ha dimenticato la realtà umana che circonda lui e noi stessi. Non è che la ripetizione di un documento: il che non vuol dire più nulla e nemmeno vogliono dire qualcosa questi sogni, queste invenzioni psicanalitiche. Se non dei saggi di poderoso mestiere, suo e dell'operatore Stanley Cortez — quello degli «Amberson» — che lo ha coadiuvato.

C. C.

GIRO DELLA SVIZZERA: STAMANE IL VIA AI 76 CONCORRENTI

Fritz Schaer l'uomo da battere

Dodici italiani hanno risposto all'invito e sono convenuti a Zurigo con seri propositi - Cottur, Ronconi e Bresci fra i più quotati

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ZURIGO, 29 — Da appena una settimana è terminato il «Tour de France», con lo strepitoso trionfo degli italiani, ed ecco il terzo Giro dell'annata che batte alla porta. S'intende che parliamo di Giro con la G maiuscola, non potendo considerare alla stessa stregua quelle strane, diaboliche corse a tappa che si effettuano altrove.

In Svizzera, è doveroso premetterlo, i tifosi non sono molto soddisfatti; erano tutti ansiosi di vedere nuovamente alle prese il loro Ferdy Kubler con il nostro Gino Bartali. Invece il primo non si è ancora rimesso dalla batosta del Tour, ed il secondo non ha potuto rinunciare agli allettanti incassi delle riunioni in Italia e nel Belgio. Non per questo è diminuita l'importanza della corsa elvetica, ma insomma queste due defezioni lasciano il palato amaro alle masse degli incontentabili tifosi.

Il Giro della Svizzera è in verità molto breve e sbrigativo; otto tappe in tutto, partenza domani mattina alle 10 da Zurigo e arrivo sabato 6 agosto, ancora a Zurigo, per un totale di 1874 km.; nemmeno un giorno di riposo, ed un percorso vario e ondulato, con il suo bravo Gran Premio della montagna.

Gli italiani, naturalmente, non sono rimasti insensibili, e in dodici hanno risposto allo appello degli organizzatori. Arrivati nelle prime ore del pomeriggio di oggi, Bresci, Cottur, Vittorio Rossello, Ronconi, Renzo Zanazzi, Fondelli, Cecchi, Giudici, Barozzi, Simonini, e Baito e Salimbeni, che hanno rispettivamente sostituito Pasotti e Astrua, si sono subito recati all'hotel «Urania» per le operazioni di punzonatura.

Complessivamente alla chiusura delle operazioni, che sono durate dalle 15 alle 18, si sono presentati 76 concorrenti: 34 svizzeri, 8 francesi, 10 belgi, 1 inglese, 3 lussemburghesi, 2 algerini, 3 olandesi, 3 austriaci e i nostri dodici rappresentanti.

La stampa svizzera ha dedicato ampio spazio per l'avvenimento, e naturalmente i favori elvetici sono tutti per Fritz Schaer che, assente il Ferdy nazionale, da lui ha ereditato la palma del condottiero. Invero il piccolo svizzero avrà al suo seguito una squadra ferrata e fedele, e per giunta sarà avvantaggiato dalla perfetta conoscenza del percorso. Dunque, favorito d'obbligo Schaer.

E gli stranieri? Ecco la domanda che si pongono tutti gli organizzatori; sapranno rispondere all'aspettativa generale o sono venuti al Giro della Svizzera con il solo scopo di guadagnare un gruzzoletto di pregiati franchi senza molto faticare?

Chi conosce bene i nostri ragazzi sa che gli iscritti di quest'anno alla corsa appartengono proprio alla schiera dei lavoratori del pedale. Rileggete i nomi dei dodici; avete mai sentito che Ronconi, Cottur, Bresci, Cecchi, Simonini e gli altri siano degli sfaticati? No, gli italiani a Zurigo ci sono venuti con seri propositi, e non nascondono a nessuno la loro velleità di successo. Siamo in piena estate: pare che la pioggia sia definitivamente passata di moda... visto che nemmeno una goccia d'acqua precipita dal cielo perennemente sereno. Il che favorisce Ronconi. Il romagnolo, uomo solido e insensibile allo sforzo, accusa il freddo, l'umidità e la pioggia. Il clima secco, il caldo eccessivo che prostrano solitamente i corridori, sono tutti invece suoi alleati; nel libro d'oro del Giro figura al terzo posto nel 1946, ma quest'anno il romagnolo è deciso a tutto.

Bresci non parla molto, è solo desideroso di partire per dimostrare cosa sa fare. E' un toscano che da due anni finisce al posto d'onore, alle spalle del vincitore, e che ora, assenti Bartali e Kubler, intravvede la possibilità della sospirata vittoria. Bresci ha tutte le carte in regola per tentare il gran colpo, e davvero anche noi non riusciamo a vedere nel lotto dei partenti, eccezione fatta per Schaer e qualche italiano, chi possa ficcare il bastone fra le ruote al toscano.

Giordano Cottur ci è parso più tirato del solito; sorride come sempre, è cordiale di quella gentilezza perfettamente triestina. Sorride Giordano, e in cuor tuo subito pensi a qualcosa di strano; e che può mai celare un ciclista alla vigilia della partenza di una corsa a tappe se non la speranza di una brillante affermazione?

Ma ecco un altro toscano, di quelli duri a morire: lo scopino di Monsummano, Cecchi. «Cecchino» ha detto che il Giro della Svizzera non è fatto per lui; troppo breve quando si è lenti a mettersi in azione. Sarà alle sue spalle Fondelli, ma il fatto è che il toscanino figura sempre nel gruppo; così nel finale, tirando le somme, te lo trovi nelle prime piazze della classifica.

Renzo Zanazzi, l'intramontabile Simonini, Fondelli, Giudici, Baito Salimbeni e Vittorio Rossello, che cercherà di imitare i successi francesi del fratello Vincenzo, sono gli altri nostri connazionali in gara; tutti ragazzi provati, che non fanno la parte della comparsa, ma che scenderanno in lizza con la speranza e il desiderio di ben figurare.

Domani mattina, alle 10, dunque, il via da Zurigo per la prima tappa, il cui arrivo è posto a Arbon, con un percorso di 249,6 km. I primi 170 non presentano difficoltà di sorta, essendo la strada quasi costantemente pianeggiante; dopo Sulgen, invece, avranno inizio le difficoltà. A quota 968, a 212 km. dalla partenza e 37 dall'arrivo, è posto il primo traguardo del Gran Premio della montagna, a Vögelinsegg. Data la vicinanza del traguardo di Arbon, è facile intuire che la salita servirà da selezione, sicchè non ci sarà da meravigliarsi se domani sera assisteremo ad un arrivo isolato, per quanto la quota e il dislivello non siano tali da infastidire eccessivamente i corridori.

Vedremo dunque alle prese, fin dalla prima tappa, i nostri dodici ragazzi; per noi però non sussistono dubbi di sorta: figureranno tutti, molto bene, e se il grado di forma è buono (ce lo hanno detto loro) possiamo aver fiducia; di solito i ciclisti accusano malesseri strani prima del via per scaramanzia, quindi se Bresci, Cottur, Ronconi e soci si dicono pronti e fiduciosi, non abbiamo che da attenderli alla prova.

LUIGI CAMERINI

I mondiali di ciclismo

Coppi gareggerà su strada e nell'inseguimento

INCERTA FINORA LA PARTECIPAZIONE DI BARTALI

ROMA, 29 — Le iscrizioni ai campionati del mondo di ciclismo si chiudono il 6 agosto. Poichè il 7 agosto si svolgeranno la seconda prova indicativa professionale Milano-Modena e la quarta dilettanti, l'UVI ha chiesto e ottenuto di poter inviare le iscrizioni dei corridori italiani la sera del 7 agosto.

Fausto Coppi sarà iscritto tanto alla prova di inseguimento che a quella su strada. Per quanto riguarda Bartali la situazione è piuttosto incerta. Si sa che Gino fino al 10 agosto è impegnato in riunioni su pista nel Belgio, ma non è escluso che possa rendersi disponibile per la data del campionato del mondo su strada.

A questo proposito ci risulta che domenica prossima, in occasione del circuito delle Cascine, un delegato della commissione tecnica sportiva si incontrerà a Firenze con il presidente dell'UVI per trattare tutte le questioni inerenti alla partecipazione italiana ai campionati del mondo di Copenaghen. Anche la questione del commissario tecnico sarà esaminata: Binda avrebbe declinato l'incarico in quanto non potrebbe esplicarlo dato che nessun commissario potrà seguire la gara. In tali condizioni, come dirigere e consigliare gli atleti impegnati nella corsa? La scarsa possibilità di lavoro del commissario tecnico, posta in risalto da Binda, potrebbe in definitiva decidere l'UVI a mandare a Copenaghen soltanto un accompagnatore.

Per quanto riguarda infine la notizia di possibili dimissioni del presidente della commissione sportiva, l'avv. Brofferio ha confermato la sua intenzione di mantenere l'incarico affidatogli.

Lunedì al Castello di San Giusto

PARTITA APERTA fra Mitri e Chapé

Viva è l'attesa degli sportivi triestini per il prossimo incontro di Mitri col francese Chapé, che verrà disputato al Castello di San Giusto. Ad aumentare l'interesse per questo incontro vi è il dubbio espresso da qualche critico, che il combattimento cioè si presenta come una autentica insidia per il pugilatore triestino. Non vogliamo nè possiamo contestare il valore del pugile francese, il quale senza dubbio in quest'occasione darà una prova degna del suo passato e della fama ch'egli ha conquistato nella recente tournée in America, dalla quale è ritornato con un attivo di tre brillanti vittorie su tre incontri disputati. Pur riconoscendo il valore di Chapé, che sta attraversando un felicissimo periodo di forma, non bisogna però dimenticare che Mitri è il campione d'Europa della categoria. Siamo convinti tuttavia che quello di lunedì prossimo sarà un incontro piuttosto duro, e certamente non una passeggiata per il pugile triestino.

Vittoria di Minelli

NEW YORK, 29 — Aldo Minelli ha battuto iersera per fuori combattimento tecnico il canadese Fitzie Pruden, alla fine della settima ripresa. L'incontro fra i due welter avrebbe dovuto svolgersi sulla distanza delle dieci riprese. Nel quarto round Pruden ha riportato una spaccatura al sopracciglio destro, e Minelli ha continuato a tempestare di colpi l'occhio, sinchè il medico della commissione pugilistica ha decretato la fine dell'incontro.

All'ippodromo di Montebello
La corsa Totip di domani

La corsa Totip di Trieste, prova centrale del convegno trottistico che avrà luogo domani sera a Montebello con inizio alle ore 20.30, presenta il seguente campo di partenti: 1) La Silurante, 2) Partenico a m. 2000; 3) Pierin del Vago, 4) Datura, 5) Guido Reni, 6) Ugonotto, 7) Ultimo Hispano, 8) Spiana a m. 2020; 9) Pudenziana a m. 2040.

Incontro di scherma al Circolo Marina Mercantile

Questa sera, alle ore 19, presso la sede estiva di Barcola del Circolo M. M., avrà luogo l'annunciato incontro a staffetta di fioretto e sciabola fra un gruppo di 5 tiratori, di cui tre schermitrici e due schermitori dell'accademia di armi di Siena, e uno del Circolo M. M. Il valente maestro Enrico Barbera, che dirige la accademia di Siena, ci preannuncia che la sua squadra è composta da Florio e D'Argento rispettivamente per il fioretto e per la sciabola, e dalle signorine Fiora Barbera, Sirea Lucchesi e Mara Marzucchi. La squadra triestina è composta dalle signorine Alberta Lorenzoni, Clelia Rota e Maria Rosa Picotti, e da Gigi Curri per il fioretto, e Nino Baldi per la sciabola. Dopo la manifestazione verrà offerto un dono ricordo a tutti gli atleti; seguiranno una cena e un trattenimento danzante in onore degli graditi ospiti.

La Strukel e la Camber con la nazionale a Velden

Domani e lunedì avrà luogo a Velden in Austria un grande torneo internazionale a squadre con la partecipazione dei più forti schermitori e schermitrici d'Europa, tra le quali la campionessa olimpionica Elek e la campionessa del mondo Preis. La gara si svolgerà con una nuova formula a coppie, e cioè uno schermitore che tirerà di fioretto e di sciabola, e una schermitrice per il fioretto. L'Italia per la rappresentanza femminile ha inviato la campionessa nazionale Silvia Strukel, che tirerà in coppia con Bellini di Livorno, e l'olimpionica Irene Camber in coppia con Ferrari di Roma. Alle due atlete della Società Ginnastica Triestina che indossano nuovamente la casacca azzurra, auguriamo una completa affermazione.

Le regate di canottaggio domattina a Barcola

Domattina, sullo specchio di acqua lungo la Riviera di Barcola, avrà luogo la grande manifestazione remiera della Federazione Italiana Canottaggio. Il campo di regata è lungo 2000 metri: il traguardo è posto all'altezza del porticciolo di Barcola; le partenze verranno date da quello di Cedas.

Il tradizionale programma dell'annuale regata nazionale di Barcola questa volta si è arricchito di un'ulteriore prova, quanto mai spettacolare: l'incontro a tre Trieste-Milano-Firenze in jole a otto vogatori per la disputa della Coppa Tremolada (già vinta nel 1946 dalla Ginnastica Triestina e due anni or sono dai Vigili del Fuoco di Milano, sicchè accesa sarà domani la lotta tra questi due armi per la riconquista del trofeo). Le gare avranno inizio alle ore 8.45 e si susseguiranno ad intervalli di un quarto d'ora. L'incontro triangolare dell'«otto» chiuderà la manifestazione. Come noto, nelle altre prove hanno confermato la loro iscrizione il neo campione di singolo Cavallin di Padova, i campioni del mare di Posillipo ecc.

Il fiore del nuoto veneto questa sera all'Ausonia

Stasera, con inizio alle ore 21, nella piscina del bagno Ausonia, si vedrà in gara quanto di meglio il nuoto triestino, veneziano e trentino ha prodotto negli ultimi tempi. Saranno allo start per la disputa della IV Coppa Marcello Bianchi, circa una novantina tra nuotatori e nuotatrici delle seguenti società: Veneziana di Nuoto, R. N. Trento, Ferrovieri di Venezia, Unione Sportiva Triestina e Inter Rari Nantes, nonchè i tritoni e le ondine dell'A. S. Edera.

Ecco il programma e la successione delle gare: ore 21: m. 800 s. l. maschile; ore 21.20: m. 200 s. l. femminile; ore 21.30: m. 50 s. l. maschile; ore 21.40: m. 50 dorso femminile; ore 21.50: m. 100 rana maschile; ore 22: m. 50 s. l. femminile; ore 22.10: m. 100 dorso maschile; ore 22.20: m. 100 rana femminile; ore 22.30: m. 200 s. l. maschile; ore 23: staffetta 3x50 mista femminile; ore 23.10: staffetta 3x50 mista maschile; ore 23.20: staffetta 3x50 s. l. femminile; ore 23.30: staffetta 4x100 s. l. maschile. I biglietti d'ingresso sono in vendita alla Biglietteria centrale e prima della riunione alla cassa dello stabilimento. La piscina verrà aperta al pubblico alle ore 20.

Primato nazionale del ranista Caponi

FIRENZE, 29 — Nella piscina «Oreste Muzzi» di Firenze, alla presenza dei giudici della F.I.N. e dei cronometristi ufficiali, il nuotatore Bruno Caponi della R. N. Florentia ha stabilito, la notte scorsa, il nuovo primato italiano dei 100 metri a rana con il tempo di 1' 14" e 5 decimi. Il primato precedente apparteneva al torinese Pigorini, con il tempo di 1' 15" e 4 decimi.

Altro record di Vallerey

CASABLANCA, 29 — Il francese Georges Vallerey ha stabilito un nuovo primato europeo per i 200 metri sul dorso col tempo di 2'22"7. Il primato precedente, detenuto dallo stesso Vallerey, era di 2'25"4, ed era stato stabilito a Marsiglia nel 1946.

Affermazioni di triestini nelle gare di tiro al piattello

Si sono concluse nei giorni scorsi ad Ancona le gare di tiro al piattello, valevoli per la seconda prova del campionato nazionale. Vi hanno preso parte 96 tiratori di tutte le regioni d'Italia, ed una forte rappresentanza estera, capeggiata dal campione mondiale, l'ungherese De Dora. La squadra triestina ha riportato un ottimo piazzamento per merito di Luigi Turilli (97 piattelli su 100 e Natale Scherli (94 su 100). Il campione De Dora ha colpito 98 bersagli.

Hockey e pattinaggio sul campo del Ferroviario

Venuta a mancare la partita di campionato con la squadra Motori Lombardini di Reggio Emilia, la sezione di hockey a rotelle dell'Edera di Trieste ha ugualmente allestito per questa sera al campo di viale Miramare un programma rotellistico imperniato sulla partita Invicta-Crda Monfalcone per il campionato di Serie B. In precedenza giocheranno Edera Bergamas-Inter per il torneo di promozione; negli intervalli infine si esibiranno le pattinatrici. La riunione avrà inizio alle ore 20.

Mortale incidente a un corridore motociclista

MILANO, 29 — Stamane, poco dopo le undici, è rimasto vittima di un mortale incidente il corridore motociclista Franco Mani, di 25 anni. Il Mani stava provando la propria motocicletta in vista di una gara in cui avrebbe dovuto correre domenica prossima quando per cause imprecisate, in piazzale Istria, è andato a cozzare contro un palo telegrafico riportando la frattura della base cranica e altre gravissime ferite in tutto il corpo. Prontamente soccorso, il Mani decedeva durante il trasporto all'ospedale.

Coppa Davis

Australia-Messico 2-0 dopo la prima giornata

WILMINGTON, 29 — Nel primo incontro di singolo della finale di zona americana della Coppa Davis, l'australiano Frank Sedgman ha battuto Armando Lega del Messico per 12-10, 4-5, 6-4, 1-6, 6-3.

L'Australia ha vinto anche il secondo incontro di singolo nella finale di zona americana della Coppa Davis contro il Messico. L'australiano John Bromwich ha infatti battuto il messicano Rolando Vega per 6-0, 6-2.

Nessuno spostamento del campionato di calcio

Le deliberazioni della Lega

ROMA, 29 — In merito alla notizia pubblicata da alcuni giornali su un probabile spostamento d'una settimana della data d'inizio del campionato di calcio, dovuta ad iniziativa di società settentrionali, particolarmente milanesi, assunte informazioni a fonte diretta siamo in grado di informare che non risulta ora pervenuta alla federazione alcuna richiesta del genere. Qualora qualche società dovesse ufficialmente farsi promotrice di simile iniziativa, di questa dovrà occuparsi il Consiglio federale. Comunque è escluso, almeno fino a questo momento, che la cosa venga trattata nella prossima seduta del 2 agosto, a Firenze, mancando appunto proposte avanzate da società.

Nella sua ultima riunione la Lega Nazionale del calcio ha emesso il giudizio definitivo sul complesso caso «Avellino-Stabia-Catania» che ha inficiato la regolare conclusione del campionato di Serie C, Girone D. La Lega ha deciso di soprassedere alla proclamazione della squadra vincente del Girone e quindi nessuna Società meridionale è promossa in Serie B. Multe sono state inflitte ai giocatori dello Stabia, con l'obbligo anche di versare alla Federazione le somme percepite nella corruzione.

Eddleman restituisce la visita a Palutan

Nel pomeriggio di ieri, il gen. Eddleman, direttore generale per gli Affari civili del G.M.A., accompagnato dal gen. Robertson, direttore degli Affari interni, dal suo aiutante di campo e da Mr. Lister del Direttorato degli Interni, si è recato alla Prefettura, per restituire al Presidente di Zona la visita da questi fattagli giorni or sono.

Alla presenza del Vicepresidente di Zona prof. Schiffrer e del comandante la Polizia Amministrativa col. Olivieri, il prof. Palutan ha esposto e illustrato al Generale uno schema dei vari uffici e servizi della Presidenza di Zona, intrattenendolo quindi sui più importanti problemi di sua competenza, attualmente allo studio. Alla fine, ha presentato all'illustre ospite i consiglieri di Prefettura, capi delle singole Divisioni, e gli altri suoi più diretti collaboratori del Gabinetto e delle varie Segreterie.

BORSE E MERCATI

BORSA DI MILANO

Azionari: Centrale 6725 (6850), Generali 6490 (6560), Bastogi 2280 (2300), Cantoni 43800 (—), Olcese 9850 (9800), Cucirini 8550 (—), U. Manif. 185000 (—), Rossi 6710 (6800), Fisac 900 (910), Fibre 2670 (2650), Snia 5750 (5825), Finsider 597 (608), Ilva 282 (283), Catini 199.50 (200), Ansaldo 165 (125), Breda 180 (183), Isotta 35 (37), Fiat 380.50 (382), Sade 1002 (1001), Edison 1940 (1925), Seso 1505 (1500), Sip 850 (—), Vizzola 3690 (3700), Merid. 756 (755), Terni 256 (—), Eridania 9100 (9200), Anic 1303 (—), Saffa 860 (860), Italgas 27 (26.75), Pirelli It. 908 (915), Pirelli e Co. 1145 (1115).

BORSA DI TRIESTE

Generali 6470 (6500), Assicuratrice 920 (955), Ras 1950 (1965), C.R.D.A. 271 (275).

NELLE AULE GIUDIZIARIE

PRETURA PENALE

L'uomo con due nomi

«Questo non è un uomo, è un rebus», commentò ieri il Pretore nell'esaminare il caso di Pasquale Tamburrino, di 28 anni, nati ad Itri (Lazio) e qui abitante in via Trento 5. Infatti il Tamburrino era accusato di avere fatto mendaci dichiarazioni sulla propria identità, di avere fornito false generalità ad un pubblico ufficiale, di avere sempre dichiarato di chiamarsi Tamburini figlio di Maria Presti, nativo da Capodistria, in diversi procedimenti penali nei quali era imputato, e di essersi fatto condannare, sempre con nome falso, per cui le condanne riportate venivano registrate con un altro nome nel casellario giudiziale. In sostanza, dato che il tizio era in possesso di due carte di identità, una col nome vero e l'altra col nome falso, accadeva questo: quando si trovava nei pasticci si spacciava per Tamburini di Capodistria, mentre quando occorreva mostrare la faccia pulita riprendeva ad essere Tamburrino di Itri. Fermato una sera dalla Polizia, gli vennero trovate indosso le due carte di identità, e dovette dire la verità. Anzitutto disse che nel 1943, trovandosi a Capodistria quale soldato, per sottrarsi ai tedeschi si fece fare una carta d'identità con false generalità, della quale poi — per «coerenza» ha detto — continuò a servirsi. Il giudice, nel trovarsi di fronte ad un individuo che da un lato appariva incensurato e dall'altro invece era pregiudicato dovette faticare un po' per chiarire la situazione. Poi, rimesse a posto le cose, condannò il Tamburrino ad un anno, 11 mesi e 10 giorni di reclusione. Pretore Rossi; Difesa V. Bologna; cancelliere Cheni.

CORTE ALLEATA

Danese nei guai

James Augustenburgh di origine danese, giunto a Trieste con un piroscafo battente bandiera inglese, appena libero scese a precipizio la scaletta di bordo per inoltrarsi nel dedalo di viuzze di Cittavecchia. Naturalmente la prima taverna che avvistò fu sua. Bevve senza misura, tanto che ben presto la testa gli cominciò a girare e fargli commettere delle stranezze. Messo alla porta, James, mal reggendosi in piedi e con la testa ciondoloni, sostenendosi lungo i muri cercò di raggiungere il porto. Ma vista una bella ragazza sentì il cuore incendiarsi, e parlottando in lingua danese le disse di volerle un bene infinito, e la baciò. La giovane si mise a strillare, sopraggiunsero i poliziotti e James finì in guardina, che mise a soqquadro. Ieri, al cap. Dye che presiedeva la Corte Alleata, James, sempre in danese, spiegò che aveva bevuto per tre ore consecutive, per cui la colpa era tutta del vino. Il cap. Dye gli inflisse 14 giorni di arresto e 6000 lire per i danni provocati alla Polizia.

ITINERARI TURISTICI FESTIVI

FERROVIE

Per Venezia: ore 5.7 (A), 6.10 (DD), 9.44 (A), 13.40 (rapido), 15.30 (D), 16.30 (A), 20.15 (DD).

Per Cervignano - Portogruaro: Ore 0.30 (A), 14.10 (A), 17.40 (A), 19.10 (A).

Per Udine: Ore 4.35 (A), 5.50 (D), 7 (A), 10.55 (A), 12.30 (A), 14.55 (A), 17.5 (A), 18.40 (A).

Per Poggioreale campagna: ore 2 (D), 4.50 (A), 7.12 (A), 13.10 (A), 17.25 (A), 19.40 (A).

PIROSCAFI

Per Grado (Molo Pescheria): Ore 8 (da Grado ore 18).

Lazzaretto - P. Sottile (Piazza Unità): ore 8.45, 10.15, 13.5, 14.40, 19.5. Ultima da Lazzaretto ore 20.

Per Grignano e Sistiana (bacino San Giusto); ore 9, 14.30. Da Sistiana 13, 19; da Grignano 13.30, 19.30.

AUTOCORRIERE

(Partenza dalla Stazione delle Autocorriere, piazza Libertà).

Per Grado: Ore 8, 13, 19.30. Ultimo arrivo da Grado ore 21.

Per Sistiana: Ore 9.30, 12.30, 14.30, 16.30. Ultimo arrivo da Sistiana: ore 19.

Per Venezia: Ore 6.30, 7.30, 12, 17.30. Ultimo arrivo da Venezia: ore 22.45.

Per Padova: Ore 7, arrivo ore 21.30.

Per Gorizia: Ore 7, 12.30, 13.30, 19.30. Ultimo arrivo da Gorizia ore 19.10.

Per Udine: Ore 7.30, 8.30, 18.30. Ultimo arrivo da Udine: ore 20.15.

Per Cividale: Ore 7, 8, 22, 22.30. Ultimo arrivo ore 21.25.

Per Auronzo: Ore 7, arrivo ore 21.30.

Al Passo di Pórdoi: Ore 6; arrivo ore 22.15.

Per Treviso: Ore 8.30, arrivo ore 20.30.

Per S. Martino di Castrozza: Ore 5.30, arrivo ore 23.17.

Per Milano: Ore 8, 21.

Per Monfalcone: Ore 7.30, 9.30, 12, 18.30. Ultimo arrivo da Monfalcone: ore 20.15.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico, 8

AVVISI ECONOMICI

B RICHIESTA PERS. SERV. L. 18

CAMERIERA ragazze brave altissime paghe principianti cerc. Torrebianca 41 Rosa, tel. 7419. 002 B
CUOCA, cameriera, ragazze, prestaservizi con informazioni cerc. Battisti 9, Radetti. 65129 B
DOMESTICA pratica cucinare cerca piccola famiglia, ottimo trattamento. Urlini, Carducci 30. 30654 B

C DOMANDE D'IMPIEGO L. 7

CONTABILE bilancista esperto, corrispondente concetto italiano tedesco, elemento giovane, attivo, occuperebbesi anche mezza giornata. Cass. 23361 C, UPI.
PARCHETTISTA raschiatura pulitura parchetti prezzi modici. C. Battisti 2, port. 30666 C
PERSONA pratica in commercio legnami offresi, disposto andare ricevere in Jugoslavia. Via delle Campanelle 357, Medizza Egidio. 30656 C
PITTORE eseguisce stanze cucine appartamenti, coloriture olio. Corso 37, portineria. 30935 C
PITTORE stanze cucine mobili. Canarutto Oscar, Settefontane 8. 65075 C
PITTORE operaio direttamente convenienza appartamenti stanze cucine mobili, prezzi minimi. C. Battisti 2, port. 30666 C
RADIORIPARAZIONI anche domicilio: STANCI, perito radiotecnico, telefono 93497, Gatteri 47. 65132 C
RAGAZZA brava cucito offresi giornata. Telefonare 38-10. 30672 C
SARTA donna lavorante offresi per lavoratorio. Tel. 91658. 30620 C
SIGNORA conoscenza lingue, impiegata, occuperebbesi ore serali qualunque lavoro decoroso. Cassetta 23372 C, UPI.

CC ARTIGIANATO L. 18

ASSUMO qualsiasi lavoro sarta donna, pronta consegna, prezzi modici. Via del Ponte 4, presso Raimondo da Nora. 30929 CC
TAPPETI riparazioni lavatura pulitura massima precisione. Casa d'Arte, Mazzini 5. 65101 CC

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 18

AMBOSESSI ogni località assegnasi lavoro cottimo. Scrivere; CISA, via Campane 6, Siena. 5887 D
DIRETTORE azienda commerciale con cauzione cerc. Referenze. Scrivere Cass. 23363 D, UPI.
FALEGNAME finito per stanze matrimoniali cerc. Via Fontana 4, int. falegname (dietro Tribunale). 30675 D
GARZONA parrucchiera 13-14 anni cercasi. Salone via Media 1. 30668 D
ISTITUTO Collegio Mascheroni, Bergamo, corsi autorizzati liceo scientifico, istituto tecnico, media, cerca professori lettere, scienze. Curriculum indispensabile. 1694 D
PARRUCCHIERA finita e apprendista, stabili, cerc. Salone Ciani, via Oriani 1, tel. 90139. 65139 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 18

CAMERA bagno, telefono, uso cucina, presso signora sola o coniugi, cerc. pagando bene. Tel. 27980, dalle ore 11 alle 16. 46289 E
CAMERA o due camerette vuote con comodo cucina, cercano sposi. Cassetta 12902 E, UPI.
STANZA mobiliata paraggi Carducci, corso Garibaldi, Ginnastica, p. Goldoni cerca commerciante. Scrivere Cass. 23364 E, UPI.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 18

CAMERA letto e salotto, bagno, telefono, affitt. signore solo. Indirizzo UPI 30671 F.
MATRIMONIALE ariosa, telefono 26169, comodo cucina, affittasi coniugi americani. Rittmeyer 4 p. 7. 30936 F
MOBILIATA affittasi per tre mesi. Via Coroneo 9-IV, destra. 30662 F
MOBILIATA spaziosa, bagno, telefono, affitt. distinto. S. Nicolò 30-II, porta 6. 65124 F
STANZA mobiliata ingresso libero, pressi piazza Garibaldi, scambierebbesi con stanza vuota o magazzino paraggi Stazione ferroviaria Centrale. Cass. 23366 F, UPI.
STANZA mobiliata elegante centrale affitt. distinto. Ind. UPI 65141 F.
STANZE due attigue uso ufficio: ingresso indipendente, posizione centrale, telefono, ascensore, riscaldamento, affitt. Ind. UPI 30664 F.
DAREBBESI vitto eventualmente stanza trattamento familiare. Belpoggio 1, portineria. 65121 F

G ISTRUZIONE L. 18

DATTILOGRAFIA, stenografia, contabilità: nuovi corsi. Macchine perfette. Diplomi. Istituto Commerciale. Teatro 1, tel. 29734. 30905 G
ESAMI riparazione qualsiasi materia Scuola media, Avviamento. Prezzi economicissimi. Giulia 26-I. 65146 G
LATINO, italiano, tedesco, istruisce insegnante pratica. Via Stuparich 8, primo. 65126 G

H OGGETTI SMARR., RIN. L. 18

BRACCIALE d'oro con zaffiri modello unico, caro ricordo famiglia, smarrito ieri sera al Bastione Fiorito o nei pressi. Generosissima mancia. Telefonare al 6776. 30658 H
OCCHIALI sole con lenti smarriti. Mancia riportandoli Trevisan, Carducci 27. 30676 H
OROLOGIO polso rinvenuto ragazza pattinatrice vestito rosa presso fontanella Montuzza pregata portarlo Dall'Oglio, Piazza Vico 4, mancia. 1235 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 18

A. AFFITTANSI, verso contributo ricostruzione, appartamenti di camera, cucina, bagnocesso, atrio, tutte comodità, in stabile nuova costruzione, consegna dicembre. Orario ufficio solo ore 16-18. Impresa Costruzioni Tamanini, Lavatoio 5. 65085 I
CAMERA cucina confort scambio con tre stanze o più, alto compenso Androna Colombo 8-I. 30665 I

L RICH. APPART. BOTT. L. 18

MAGAZZINO possibilmente centro, cerc. Indicare prezzo. Cass. 23369 L U P I.

M VENDITE D'OCCAS. L. 18

CARROZZINA fonda ottime condizioni vend. Via Scussa 8-II, destra. 65122 M
CARROZZELLA sport moderna, ghiacciaia, ventilatore, vend. occasioniss. Bosco 12, magazz. 30673 M
CUCCIOLO maschio volpino ottima guardia vend. occas. Tel. 28651, mattina. 65140 M
MACCHINA Singer perfetta 15000, altra spola rotonda mobile lussuoso, altri tipi assortiti migliori marche vend. anche ratealmente. Manzoni 4, negozio Coslovich. 65136 M
MACCHINE cucire ogni tipo assortimento mobiletti, noleggio, facilitazioni pagamento. Settefontane 2. 64698 M
MACCHINE cucire migliori marche assortimento mobiletti, noleggio vendita rateale. Settefontane 2. 65078 M
MACCHINA fotografica Zeiss Ikon 4,5 nuova occas. Bernardi Cartoleria, Mazzini 44. 46296 M
PELLICCE comuni pregiate confezioni su misura riparazioni, prezzi estivi, facilitazioni pagamento. Viale Miramare 9, tel. 6565. 46292 M
VIOLINO autore occas. 12.000 senza archetto vend. Settefontane 12, Menzi. 30670 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 18

A. BOTTIGLIE fiaschi damigiane acquist Vittori. Rismondo 9. A. telefono 8008
BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, acquistansi. Ritiro domicilio. Telefono 45-26, Coen, piazza Rosario. 46266 N

NN MOBILI, PIANOFORTI L. 18

A prezzi molto ribassati svendiamo diversi tipi camere cucine propria produzione con massima garanzia. Madonnina 43. 30933 NN
ACQUISTATE ratealmente mobili «Polli»: vasto assortimento comuni, lussuosi; massima convenienza solidità, garanzia. Sonnino 26. 65103 NN
ARTIGIANO Giglietta, via Conti 10-12: visitate esposizione cucine camere matrimoniali, lavorazione propria, facilitazioni pagamento. 902 NN
CUCINE, camere, salotti diversi tipi troverete da Silico e Bailotti, in via Pascoli 38 (ex Istituto) negozio, pagamento anche rateale. 902 NN
FABBRICA mobili Detoni, via Tesa 38, vastissimo assortimento mobili lussuosi comuni ed economici, camere letto, stanze pranzo, stanze soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi, suste, ecc. Facilitazioni pagamento.
MATRIMONIALE grandiosa prezzo fabbricazione, vend. Falegnameria Crasso, via Toti 19. 30674 NN
MATRIMONIALI, cucine, vend. con garanzia e facilitazioni pagamento. Tesa 37, tel. 93294. 112 NN
PIANINO germanico rara perfezione marca mondiale vend., facilitazioni pagamento. Carducci 32-II. 902 NN

O AVVISI D'IND. COMM. L. 30

TRAVATURA tavolame abete larice vende Calea, Sonnino 24, telef. 90441. 1336 O

P RAPPR. PIAZZ. VIAGG. L. 18

COLLABORATORI introdotti cerca rappresentante primarie case articoli tecnici industriali, massima serietà, discrezione. Dettagliare. Cassetta 23349 P, UPI.

Q AUTO MOTO-CICLI L. 30

AUTOVETTURA Topolino efficientissima apribile vend. occas. Via San Francesco 27. 30669 Q
BARCA con motore nuova vendesi metà prezzo causa partenza. Venezian 5, portinaio. 65128 Q
BICICLETTA uomo, donna, seminuove, occasione. Bernardi, Cartoleria, via Mazzini 44. 46295 Q
BICICLETTA occas. vend. Servola 174, Girardi. 30888 Q
BICICLETTA uomo vend. lire 12.000. Settefontane 12-III, Menzi. 30670 Q
BICICLETTA Olympia passeggio occas. vend. Foscolo 6-V sin. 30677 Q
BICICLETTE uomo donna sport complete, altra uomo 8000, rara occas. vend. Zovenzoni 4, int. 65142 Q
CAMIONCINO OM quattro cilindri 10 ql., ottimo, vend. 130.000, Rismondo 2. 65143 Q
LAMBRETTA ottimo stato vend. occas. Piccardi 16. 65138 Q
MOTO M.M. 350 vend. Via Enea Piccolomini, Trattoria alla Delizia. 30679 Q
MOTO 500 piena efficienza vendesi occas. Tappezziere S. Marco 19. 46291 Q
NAFTA 626 seminuovo con rimorchio, vend. Rivolgersi officina Varisco, Monfalcone. 23360 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 35

CASA caffè con alcoolici, superalcoolici vend. lire 2.700.000. Bressanone. Offerte Cass. 23370 R UPI.
OFFICINA meccanica attrezzata ottima posizione 800.000 vend. esclusi mediatori. Via Trieste 6, Gorizia. 2009 R
COMMERCIANTE industriale urge milione tasso buono assoluta garanzia, Cass. 23337 R, UPI.
LATTERIA buona posizione compero contanti. Scrivere Cass. 12889 R U. P. I.
500-MILA disponendo quale cauzione per posto fiducia, fattorino magazziniere, eventuale altra combinazione. Cass. 23355 R, UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 35

VILLA con giardino e orto vend. Servola. Ind. UPI 30919 S.
VILLETTA vuota e semivuota magazzino quartiere condominio terreni città casetta case, Oreficeria laboratorio, vend. Mazzini 47, Caffè tel. 93682, Luigi. 30925 S

U MATRIMONIALI L. 25

57-ENNE solo conoscerebbe vedova seria con quartiere, scopo matrimonio. Cass. 23364 U, UPI.

V DIVERSI L. 35

FRIGIDER desidero affittare. Telefonare 72-95, Germana, dalle 11-13. 30921 V

LINEA MARITTIMA DOMENICALE
Trieste-Grignano-Sistiana
Col S/S "NESAZIO,,
(SOCIETA' FIUMANA DI NAVIGAZIONE - VENEZIA)
Orario:

		Corsa antimerid.	Corsa pomerid.
Partenza da	TRIESTE	ore 9.—	14.30
Arrivo a	GRIGNANO	» 9.25	14.55
Arrivo a	SISTIANA	» 10.—	15.30
Partenza da	SISTIANA	» 13.—	19.—
Partenza da	GRIGNANO	» 13.30	19.30
Arrivo a	TRIESTE	» 14.—	20.—

Prezzi di passaggio:
TRIESTE - GRIGNANO o viceversa L. 60.—
TRIESTE - SISTIANA o viceversa L. 120.—
LE PARTENZE DA TRIESTE AVRANNO LUOGO DAL BACINO S. GIUSTO, DI FRONTE ALL'ALB. EXCELSIOR

FIERA DEI PANTALONI
FLANELLA — PETTINATI — COTELE' — SHANTUNG
GABARDINE — FRESCO — TUSSOR — INGUALCIBILI
Assortimento mai visto
Prezzi fortemente ridotti
Cica
CORSO 4-6 — CORSO 4-6
PREZZI ECCEZIONALI SU TUTTI GLI ALTRI ARTICOLI

3000 mensili
MACCHINE PER CUCIRE
da **Ruggero**
CORSO GARIBALDI 8

COMUNICATO
Per tutto il periodo del restauro della GIOIELLERIA MARZARI, «l'attività verrà svolta» nel proprio negozio «CALZA D'ORO» al N. 10 della stessa via: LARGO BARRIERA VECCHIA 10, Tel. 90058.

Succo di pomodoro **A. B. C.** Cirio, un pizzico di sale e il succo di un quarto di limone.
A. B. C. non è alcoolico, non intossica, disintossica; non brucia come l'alcool, ma dà più energia dell'alcool.
A. B. C. è succo di pomodoro tonico aromatico vitaminico.
Chiedete al Bar **A. B. C.** CIRIO
Come natura fa, Cirio conserva.
133 DALMONTE
ESIGETE CHE LA BOTTIGLIETTA ORIGINALE DELL' "ABC,, SIA APERTA IN VOSTRA PRESENZA.

MAGNESIA BISURATA *digestione assicurata*